Anno 1871. **Roma - Martedì, 22 Agosto** **Num. 228.**

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:	Trim.	Sem.	Anno
ROMA	11	21	40
Per tutto il Regno	13	25	48
Solo Giornale, senza i Rendiconti:			
ROMA	9	17	32
Per tutto il Regno	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.
Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.
Un numero arretrato costa il doppio.
Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea*.

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono:
In Roma alla *Amministrazione* del Giornale, via dell'Archetto, n° 94;
In Firenze alla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 12;
In Torino, alla medesima Tipografia, via della Corte d'Appello, n. 22.
Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

Il N. 386 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Vista la deliberazione del Consiglio comunale di Tribano in data 16 aprile 1871 colla quale si ricorre al Nostro Governo contro il decreto della Deputazione provinciale di Padova in data 5 maggio p. p. col quale si ricusa di approvare la tariffa dei dazi di consumo proposta dal comune stesso in quanto concerne il dazio sul pane in ragione di lire 1 50 il quintale;

Visto il succitato decreto della Deputazione provinciale di Padova;

Visto l'art. 143 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, Allegato A;

Visti gli articoli 13 della legge 3 luglio 1864, n. 1827, 1° e 6° del R. decreto 28 giugno 1866, n. 3018, ed 11 della legge 11 agosto 1870, numero 5784, Allegato L;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È accolto il preindicato reclamo del Consiglio comunale di Tribano, il quale rimane pertanto autorizzato ad esigere il dazio di consumo sulla minuta vendita del pane in ragione di lire 1 50 il quintale.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valsavaranche, addì 27 luglio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

Il Numero XCIX (Serie seconda, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Vista la deliberazione dell'assemblea generale della Società Italiana per le strade ferrate meridionali, in data 10 giugno 1871;

Visto l'art. 4 della legge 14 maggio 1865, num. 2279;

Visto lo statuto della Società Italiana per le strade ferrate meridionali, approvato con Regio decreto del 2 novembre 1862;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, d'accordo con quelli delle Finanze e dei Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Ai termini della citata deliberazione sociale, in data 10 giugno 1871, il capitale della Società Italiana per le strade ferrate meridionali, fissato in 100,000,000 di lire dallo articolo 6 degli statuti sociali, diviso in n. 200,000 azioni da Lire 500 ciascuna, è aumentato fino ai 130,000,000 di lire mediante l'emissione di 60,000 nuove azioni dello stesso valore.

Le nuove azioni non potranno essere distribuite agli azionisti se non previa autorizzazione governativa, da provocarsi dopo terminata la costruzione delle linee.

Art. 2. La Società è autorizzata a termini della deliberazione predetta a creare ed emettere in sesta serie un numero d'obbligazioni atto a realizzare un capitale di sessanta milioni di lire.

Art. 3. La Società colla vendita delle sue obbligazioni, comprese quelle di cui fu antecedentemente autorizzata la emissione, non potrà, in qualunque caso, realizzare un capitale maggiore di duecentosessanta milioni di lire.

Art. 4. Le obbligazioni da emettersi avranno la controfirma d'un delegato governativo, e coll'assistenza del medesimo dovranno essere annullate quelle che rimanessero invendute dopo realizzata la somma stabilita nel precedente articolo.

Art. 5. La Società dovrà presentare ogni sei mesi al Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, o ad ogni richiesta del medesimo, lo stato delle obbligazioni emesse indicante più specialmente la somma ricavata dall'oppignorazione e dalla vendita delle medesime.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Valsavaranche, addì 23 luglio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.
QUINTINO SELLA.
G. GADDA.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con decreti Reali del 6 luglio 1871:

Ponti Pasquale, vicecancelliere nella pretura del 2° mandamento di Monza, tramutato alla pretura del 1° mandamento di detta città;

Desio Carlo, id. di Vimercate, id. 2° mand. di Monza;

Soldati Lorenzo, id. del 1° mandamento di Monza, id. di Vimercate;

Galetti Francesco, id. di S. Giovanni in Persiceto, id. di Cento;

Dal Rio Virginio, id. di Medicina, id. di San Giovanni in Persiceto;

Bagnoli Giovanni, id. di Castel S. Pietro, id. di Medicina;

Palmeggiani Ladislao, id. del 1° mand. di Ferrara, id. di Imola;

Grassi Ferdinando, id. di Rimini, id. del 1° mand. di Ferrara;

Muti Demetrio, id. di Argenta, id. di Rimini;

Buttazzoni Francesco, id. del 2° mand. di Cesena, id. di Argenta;

Piselli Albino, id. di Copparo, id. del 2° mand. di Cesena;

Remondini Luigi, id. del 1° mand. di Cesena, id. di Savignano;

Bonaga Alceste, id. di Lugo, id. di Faenza;

Benelli Antonio, id. di Codigoro, id. di Lugo;

Zamparini Luigi, id. di Comacchio, id. di Codigoro;

Collotti Alessandro, id. di Mazzarino, id. di Castronuovo;

Ricevuti Giuseppe, id. di Partanna, id. di Partinico;

Maggio Carmelo, cancelliere della pretura di Collesano, id. di San Mauro Castelverde;

Pellegrino Domenico, id. di Paternò, id. di Scordia;

Longo Matteo, id. di Bronte, id. di Biancavilla;

Coco-Zappala Felice, id. di Biancavilla, id. di Mascalucia;

Viola Giuseppe, id. di Mascalucia, id. di Bronte;

Venturi Costantino, vicecancelliere della pretura di S. Giorgio in Piano, chiamato a reggere la cancelleria della pretura medesima;

Benza Pasquale, id. di Santa Catterina, nominato cancelliere della pretura di Paternò;

Gallinelli Giovanni, id. di Todi, id. di Corinaldo;

Sabbietti Ilario, id. del 2° mandamento di Perugia, tramutato alla pretura di Todi;

Germanà Luigi, già cancelliere di pretura collocato a riposo, richiamato in servizio e nominato cancelliere della pretura di Siculiana;

Basile Cristoforo, eleggibile ad uffici di cancelleria, nominato vicecancelliere alla pretura di Barrafranca;

Renda Ercole, id., id. di Bivona;

Jemma Liborio, id., id. di Calascibetta;

Carvisier Giuseppe, id., id. di Mazzarino;

Giardina Pasquale, id., id. di Partanna;

Beccaluva Vincenzo, id., id. di Orte;

Ajello Giovanni, vicecancelliere della pretura di Ortobotanico in Palermo, chiamato a reggere il posto di segretario alla R. procura presso il tribunale civile e correzionale di Siracusa;

Colonna Raffaele, id. di Altamura, nominato vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Bari;

De Filippis Marino, commesso di stralcio presso il tribunale civile e correzionale di Bari, nominato vicecancelliere alla pretura di Altamura;

Gabrielli Angelo, vicecancelliere alla pretura di Loiano, chiamato a reggere la segreteria della R. procura presso il tribunale civile e correzionale di Ravenna;

Stracchi Guglielmo, scrivano di cancelleria, nominato vicecancelliere alla pretura di Castel San Pietro;

Ranucci Domenico, id., id. del 1° mand. di Cesena;

Massari Ugo, id., id. di Comacchio.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Considerando che per provvedere convenientemente ai posti di vicesegretario presso le Intendenze di finanza importa scegliere individui forniti di coltura e di pratica amministrativa;

Decreta:

Art. 1. Sono ammessi in via eccezionale a concorrere ai posti di vicesegretario presso le Intendenze di finanza:

a) Tutti gli impiegati dell'Amministrazione finanziaria ancorchè si trovino in disponibilità o in aspettativa;

b) I volontari nominati da un anno almeno a qualunque ramo dell'Amministrazione finanziaria appartengano;

c) Gli aspiranti estranei alla Amministrazione, laureati in una delle Università o scuole di applicazione del Regno, e di età non eccedente i trenta anni.

Art. 2. I concorrenti ai posti di vicesegretario debbono sostenere un esame d'idoneità.

Art. 3. Gli esami avranno luogo nelle città di *Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia.*

Art. 4. Coloro che aspirano ad essere ammessi agli esami devono farne domanda in carta da bollo da lire 1, da trasmettersi, col mezzo dell'Intendente della provincia, al Ministero delle Finanze (Segretariato generale) non più tardi del dì 15 del prossimo mese di settembre.

In tale domanda gli aspiranti devono indicare il loro domicilio, e far conoscere in quale delle città designate all'articolo precedente intendono di presentarsi all'esame.

A corredo della domanda stessa debbono essere prodotti in originale o in copia autentica i documenti comprovanti gli studi fatti.

Inoltre gli aspiranti addetti all'Amministrazione debbono produrre un estratto autentico dello stato di servizio: e gli estranei laureati il diploma ed il certificato di nascita.

Art. 5. Gli aspiranti saranno avvisati, a cura dell'Amministrazione, se furono o no ammessi all'esame; e quando siano stati ammessi, dovranno presentarsi nel giorno precedente a quello degli esami al presidente della Commissione esaminatrice.

Art. 6. Le Commissioni esaminatrici nelle città enunciate all'art. 3 saranno presiedute dall'Intendente di finanza e verranno composte di altri 4 membri scelti dal Ministro delle Finanze, sentito il Prefetto della rispettiva provincia.

Ogni Commissione avrà inoltre un segretario a scelta dell'Intendente di finanza.

Art. 7. Gli aspiranti debbono essere esaminati in iscritto e a voce.

Art. 8. L'esame in iscritto sarà dato il dì 16 del prossimo mese di ottobre.

Esso consisterà nello svolgimento ragionato di uno o più temi sulle leggi, le tariffe e i regolamenti finanziari, in conformità del programma annesso al presente decreto.

Art. 9. I temi dell'esame scritto saranno formulati dal Ministero delle Finanze e trasmessi ai presidenti delle Commissioni esaminatrici in un piego suggellato da aprirsi soltanto alla presenza dei candidati all'atto di cominciare l'esame.

Art. 10. L'esame scritto non potrà durare più di sette ore.

Entro questo termine ogni candidato dovrà consegnare il suo lavoro anche incompleto.

Nella sala ove si darà l'esame starà sempre presente un membro della Commissione, secondo le disposizioni del presidente.

Art. 11. È vietato ai concorrenti di conferire fra loro e di consultare scritti o stampati all'infuori del testo delle leggi e dei regolamenti che formano materia dell'esame e che saranno forniti a cura della Commissione esaminatrice.

Quando vi fosse fondato sospetto che per comunicazione con estranei, od in qualunque altro modo, qualche candidato avesse ricevuto durante l'esame suggerimenti relativi alle tesi da trattarsi nello scritto, il medesimo non sarà ammesso all'esame orale, nè si terrà in considerazione l'esame scritto, e la Commissione ne farà menzione nel processo verbale di cui sarà detto in appresso.

Art. 12. Gli scritti saranno firmati dagli autori.

Nell'atto della consegna di ogni scritto, il membro della Commissione che assiste agli esami noterà sopra lo scritto medesimo l'ora in cui viene consegnato, e vi apporrà la propria firma alla presenza dello stesso candidato.

Art. 13. Terminati gli esami in iscritto, tutti i lavori saranno chiusi a cura del presidente in un piego da suggellarsi in presenza dei membri della Commissione e da spedirsi *raccomandato* in quel medesimo giorno al Ministero, unitamente ad un processo verbale delle operazioni relative agli stessi esami in iscritto.

Art. 14. L'esame verbale sarà dato dinanzi a ciascuna Commissione nel giorno successivo a quello dell'esame in iscritto, avrà la durata di trenta minuti per ogni candidato e verserà sulle materie indicate nell'annesso programma.

Art. 15. Saranno ammessi all'esame verbale soltanto i candidati che abbiano subìto quello scritto e consegnato i loro lavori.

Art. 16. Le Commissioni compileranno per l'esame orale un secondo processo verbale da cui devono resultare i nomi e i cognomi dei concorrenti che si sono presentati, e di quelli che si ritirassero durante l'esperimento, le dimande fatte ai candidati dagli esaminatori ed il sunto delle rispettive risposte.

Art. 17. Appena terminato l'esame verbale di ciascun candidato, la Commissione passa alla votazione a scrutinio segreto.

Ogni membro della Commissione dispone di dieci punti per esprimere il suo giudizio comparativo sopra ciascun candidato.

Il resultato della votazione sarà trascritto di volta in volta nel processo verbale.

Art. 18. Terminati tutti gli esami orali, la Commissione chiude il processo verbale con tutte le avvertenze e considerazioni che creda opportune, e lo trasmette immediatamente al Ministero in piego *raccomandato*.

Art. 19. Pel giudizio sugli scritti dei concorrenti sarà istituita presso il Ministero delle Finanze una Commissione composta di cinque membri nominati dal Ministro.

Art. 20. Ogni membro della Commissione ministeriale dispone di 15 punti per esprimere il suo giudizio sopra ciascuno scritto.

Art. 21. Saranno dichiarati idonei i candidati che riportino almeno trenta punti di approvazione nell'esame verbale e cinquanta punti nell'esame scritto.

I candidati che in uno dei due esami non raggiungano gli indicati punti di approvazione non possono essere dichiarati idonei, qualunque sia il numero dei punti da essi riportati nell'altro esame.

Art. 22. Terminato lo scrutinio dei lavori scritti, la Commissione ministeriale formerà un elenco dei candidati giudicati idonei, estendendone apposito verbale.

I candidati saranno avvertiti dell'esito dell'esame per cura dell'Amministrazione.

A ciascuno dei candidati riconosciuti idonei sarà rilasciato dal Ministero analogo certificato.

Firenze, 21 luglio 1871.

Il Ministro: Q. SELLA.

PROGRAMMA *per gli esami degli aspiranti agli impieghi amministrativi presso le Intendenze di finanza.*

Esame in iscritto.

Demanio e tasse sugli affari.

1. Tassa di registro — Decreto legislativo 14 luglio 1866, n. 3121.
2. Tassa di bollo — Decreto legislativo 14 luglio 1866, n. 3122.
3. Tassa sulle Società industriali ecc. — Legge 21 aprile 1862, n. 588.
4. Tasse ipotecarie — Legge 6 maggio 1862, n. 593.
5. Tasse sui redditi dei Corpi morali e stabilimenti di mano-morta — Legge 21 aprile 1862, n. 587.
6. Soppressione degli Ordini e Corporazioni religiose e liquidazione dell'Asse ecclesiastico — Decreto legislativo 7 luglio 1866, n. 3036, e legge 15 agosto 1867, n. 3848.
7. Vendita dei beni demaniali. — Leggi 21 agosto 1862, n. 793 e 794.

Imposte dirette.

8. Imposta sui terreni — Legge 14 luglio 1864, n. 1831.
9. Imposta sui fabbricati — Leggi 26 gennaio 1865, n. 2136 e 11 agosto 1870, n. 5784 (Allegato *F*).
10. Imposta sui redditi della ricchezza mobile — Legge 14 luglio 1864, n. 1830 — Decreto legislativo 28 giugno 1866, n. 3023. — Leggi 28 maggio 1867, n. 3719, 26 luglio 1868, n. 4513 e 11 agosto 1870, n. 5784 (Allegato *N*).
11. Tassa sulla macinazione dei cereali — Leggi del 7 luglio 1868, n. 4490 e del 16 giugno 1871, n. 261 (Serie 2ª)
12. Riscossione delle imposte dirette — Legge del 20 aprile 1871, n. 192 (Serie 2ª).

Gabelle.

13. Tariffa delle dogane — Disposizioni preliminari 9 luglio 1859.
14. Regolamento doganale — R. decreto 11 settembre 1862, n. 867.
15. Privative — Legge 15 giugno 1865, numero 2396. — Decreto legislativo 28 giugno 1866, n. 3018.
16. Dazio di consumo e tasse di fabbricazione — Legge 3 luglio 1864, n. 1827 e decreto legislativo 28 giugno 1866, n. 3018.

Esame verbale.

1. Statuto fondamentale del Regno.
2. Elementi di diritto civile e di economia politica.
3. Ordinamento delle provincie e dei comuni — Legge 20 marzo 1865, n. 2248 (Allegato *A*).
4. Istituzioni della Corte dei conti e del Consiglio di Stato — Leggi 14 agosto 1862, n. 800 e 20 marzo 1865, n. 2248 (Allegato *D*).
5. Le leggi e regolamenti finanziari che formano materia dell'esame in iscritto.

PARTE NON UFFICIALE

VARIETÀ

NOTE SULLA SITUAZIONE

Nell'ultimo fascicolo della *Revue des Deux Mondes* (del 15 agosto) il signor Emilio Montégut sotto il titolo di *Semplici note sulla situazione* si pone questa domanda:

Ove è giunta la Rivoluzione francese?

E vi risponde con quella quasi audacia di idee e di conclusioni, e quell'impeto, diremmo, di stile che contraddistinguono quello scrittore. La risposta s'impronta e si risente della situazione degli animi, e degli avvenimenti attuali di Francia; talvolta sembra pigliare il suono di un grido d'allarme, o d'altissimo sconforto: ma sempre, al disopra della maggior crudezza delle frasi, sta un criterio calmo, profondo e schietto.

Senza intendimento di recar un giudizio qualsiasi sulla rigorosa esattezza, e il valore delle conclusioni, riproduciamo qui alcune parti di quello scritto, compendiandone altre, per quanto il consenta l'indole e la forma dello scritto medesimo.

. . . .

« Ciò che è nell'animo di tutti, sia che se ne ammetta docilmente la verità, ovvero a malincuore, resistendo alla luce dell'evidenza, egli è che il fallimento (*banqueroute*) della Rivoluzione francese è ormai un fatto compiuto, inevitabile.

Essa ad una sola delle sue promesse non ha potuto adempiere: de'suoi principî non ve ne ha uno che non abbia prodotto precisamente gli effetti che mirava a combattere.

La libertà! non ce l'ha data mai che ad intervalli e senza franchezza sempre.

L'eguaglianza! l'ha guasta con un'interpretazione brutale e materialistica, che capovolgendo le parti, riprodusse a vantaggio dell'ignoranza o del proletariato, i privilegi del sangue e dell'ingegno.

Della fratellanza non ci ha fatto fino ad ora gustare che quella di Caino ed Abele, e non pare che sia sulla via di creare fra i nostri cuori migliori e più soavi simpatie! L'impero della legge, sola sovrana assoluta secondo le dottrine della rivoluzione, venti volte fu violentemente interrotto dalla rivolta! La sovranità nazionale! ben vedemmo qual conto ne facessero sempre le minoranze faziose, le quali crearono per sè un nuovo diritto, pericoloso del pari, ma d'assai men chiaro e meno compreso del vecchio diritto d'insurrezione! L'inviolabilità della coscienza! sappiamo tutti con qual rispetto fu osservata.

L'unità nazionale! questa faticosa opera dei secoli, compiuta dalla Convenzione, quella unità nella quale la rivoluzione francese, per quanto profonde fossero le voragini che essa apriva, trovava il caposaldo delle secolari tradizioni della Francia, e senza sforzo si riuniva ad esse, quella unità l'abbiam vista respinta e minacciata dalla nuova dottrina che prorompendo testè di sotto terra col nome di *Comune*, chiedeva nientemeno che lo smembramento di tutte le parti della nazione! L'idea della patria, già tanto potente, è venuta svigorendosi sotto la preponderanza dei nuovi interessi, d'indole e scopo soverchiamente economici, creati dalla rivoluzione, intanto che il *cosmopolitismo* delle nuove dottrine popolari la rifiuta, o non la riconosce, o non ne fa motto, o mostra di non farne gran caso. La supremazia politica della Francia! la rivoluzione l'ha distrutta e perduta, ora con una propaganda armata fuor d'ogni giusta misura, ora offrendosi esempio ai popoli, susurrando loro il mal consiglio di una funesta emulazione!

Pigliate una qualsiasi delle sue idee, le migliori, le più celebrate, e tosto v'avvedrete che essa s'ebbe effetti assai più gravi e dannosi del male che mirava a togliere.

La rivoluzione, a citar un esempio, volle prosciogliere l'individuo dalla servitù in cui tenevalo il dispotismo della famiglia, e riuscì a creare quel mostruoso *individualismo*, pel quale l'uomo, atomo composto d'egoismo e debolezza, libero ma impotente, senz'altra legge che quella di se stesso, ma senza forza contro se stesso, gira intorno agli altri atomi suoi simili, urtandoli senza mai unirsi fuorchè per caso, e momentaneamente.

Preoccupata, a buon diritto, dall'idea di impedire che l'autorità non volgesse a tirannia individuale, volle restringere nello Stato la intiera sovranità, e riuscì a creare una gerarchia burocratica, di cui la perpetua mobilità guasta la buona amministrazione del paese, e intralcia e tronca l'azione del governo.

Nello intento di sostituire i diritti del lavoro e del merito ai privilegi della nascita, stabilì che tutte le funzioni fossero rimunerate, e non riuscì che a dar vita ad una classe di servitori, o indifferenti o calcolatori; i quali diedero allo Stato quel tanto solo che ne ricevevano, misurando il proprio zelo e l'opera in ragione delle speranze. Volle sottoporre il potere ecclesiastico al laico, e il famoso concordato, celebrato come opera d'alta saviezza e d'abilità, non riuscì che a darci una chiesa soggetta e tollerata, e dal pregiudizio popolare odiata ancora più che se fosse la chiesa dello Stato.

Per qualsiasi lato pertanto si riguardi, appare l'aborto: e il fanciullo che la rivoluzione diè alla luce, nudrito con dottrine di una salubrità tanto dubbia, suggendo col latte l'infezione, muore di ciò che lo fa vivere e vive di ciò che lo fa morire.

Niuno adunque de'principî della rivoluzione attenne le proprie promesse: ma ciò non è tuttavia che una parte del grande fallimento; il peggio della rovina è in questo che noi siamo ormai fatti impotenti a soddisfare colle dottrine della rivoluzione alle esigenze del nostro popolo.

Comunque si fossero, buoni o cattivi, que'principii toccarono alle ultime loro conseguenze. Quel ciclo di dottrine iniziato dal secolo 18° ha compiuto l'ultima sua evoluzione.....

In codesta condizione che cosa potremo noi fare per rispondere alle necessità della situazione, allorchè il popolo, sempre pronto a lasciarsi tirare dalle abitudini che gli ha fatte la rivoluzione, verrà a chiederci riforme e progresso? Come mai gli faremo comprendere che anche le dottrine più feconde hanno i loro limiti al pari delle più sterili, che lo spirito umano raggiunge rapidamente quel confine, e che una volta raggiunto, non c'è altra via possibile, che l'immobilità nello *statu quo*, o il retrocedere? Qual è, per esempio, il progresso politico ancora possibile dopo il suffragio universale?

Quando il popolo verrà a domandarci dei diritti, ci sarà pur forza rispondergli che non ve ne sono più, che già gliene abbiamo dati quanti se ne avevano. Non è infatti da esso che tutti dipendiamo, dalla sua scelta, da'suoi capricci? Egli può far occupare da'suoi i seggi della rappresentanza nazionale, e de'consigli delle nostre città; il governo della nazione è in balìa delle sue fantasie. Si parla di eguaglianza sociale: a meno che si vogliano ricostituire con nuove forme e nomi le vecchie disuguaglianze, non so come si possa ancora andar oltre.

Tutti possono liberamente difendere le condizioni della propria esistenza, discutere liberamente le condizioni del proprio lavoro, far prevalere le loro pretese talvolta contro la ragion della giustizia, sovente contro l'interesse generale, sempre contro l'ordine pubblico. Che cosa dunque si potrà ancora promettere, e si potrà mantenere, se sgraziatamente gli si facessero nuove promesse?

Questa situazione è seriamente grave poichè la mobilità e la mutazione essendo la legge d'un reggimento democratico, il dì in cui vien meno la possibilità di quelle mutazioni, in cui la mobilità non trova più causa o pretesto, non dirò

legittimo, ma specioso, lo Stato deve necessariamente arrestarsi nell'immobilità dello *statu quo*, ovvero cadere in un'anarchia cieca e violenta, che è la sua fine inevitabile.

La rivoluzione francese è dunque costretta a fermarsi, non perchè le manchi il desiderio di andar oltre, ma per ciò che la via le sia chiusa essendo andata fino al suo termine.

Ma questo fatto, che agli occhi di chiunque sa vedere, è irrevocabile, assai difficilmente, se pure vi si riuscirà, noi potremo farlo accettare dal popolo. La rivoluzione che noi sentiamo compiuta, dalle masse si crede appena iniziata. Per queste, come per noi, essa è un disinganno, ma nel mentre questo grande esperimento fallito ha portato noi, grado a grado ad un'utile disillusione, ponendoci di fronte alle leggi inesorabile della natura, la quale non tien conto delle illusioni e dei desideri degli uomini, le moltitudini invece tenner fermo e resistettero all'evidenza, della quale non sono conscie, ed alla forza delle cose, di cui non vogliono ammettere l'invincibilità.

Le cause di questa *anormalità*, lo scrittore le trova e spiega diffusamente dapprima nella illusione dei filosofi dello scorso secolo, i quali foggiandosi un uomo ideale, credettero poter fondare i principii della rivoluzione sulla *ragione*, « credettero che bastasse invocare la ragione perchè il regno della verità fosse fondato. »

....Ma invece fu la passione che rispose; « fu l'uomo qual è, colle proprie passioni, col suo criterio determinato dalle condizioni, dagli interessi fra i quali si muove. »

L'altra causa è nell'errore in cui gli stessi filosofi, autori della rivoluzione, caddero riguardo al popolo; dimenticandone, anzi non sospettandone neppure la vera indole e gli istinti, foggiarono un popolo ideale, puro d'ogni atomo di quel fango del quale siamo *plasmati*..... Ma il popolo reale, terribile e quasi mostruoso miscuglio di grandezza e di debolezza, di bellezza quasi divina e di miseria bestiale, fin dal primo di accettò la rivoluzione come un *credo* e si fece una religione, una fede di quella trasformazione politica che era chiamato ad effettuare. Rivoluzione, ragione, fratellanza, giustizia divennero parole magiche che prese a recitare con cupo fervore come altrettante formole onnipotenti contro la miseria, l'ineguaglianza. Il popolo credette a questo secondo *vangelo*, colla stessa fede ardente, lo stesso entusiasmo col quale 18 secoli addietro aveva accolto il primo..... volse alla rivoluzione quella medesima obbedienza indiscutibile, che aveva fino allora posta alla monarchia, e la sua fede assoluta vestì la rivoluzione della sacrosanta maestà che prima vedeva ne'suoi re.....

La rivoluzione gli apparve come l'effettuazione del gran sogno dei *millenarii*, del gran giudizio dei popoli; la credette eterna e invincibile come Dio, di cui prese il posto.

..... Ma non tardarono i terribili disinganni. Quella rivoluzione invincibile si trovò vinta: ed ultimo, e più doloroso disinganno, mentre si credeva amata, fu assalita dall'odio più feroce.....

Riassunta in poche e schiette parole, la nostra presente situazione è codesta: una rivoluzione che non può più progredire e che non ci può offrire rimedio o forza contro i furiosi attacchi che essa stessa provoca: una società, la quale, per l'indole sua democratica, ha per legge invincibile la mobilità e che tuttavia non può più nulla concedere a quella legge, sotto pena di distruggere violentemente se stessa; un popolo in fine che, allucinato da un fantasima, chiede ad alte grida il progresso di questa rivoluzione, condannata all'immobilità!

Una situazione siffatta, in qualsiasi linguaggio, è una via senza uscita!

Ma più di questa situazione è grave e dolorosa la condizione morale in cui ci lascia.

La rivoluzione non era una religione che per il popolo: ma entrava, come un grande elemento della vita morale della nazione, anche nelle classi più colte. Tutti più o meno vivevano delle sue speranze... Se non occupava gli animi nostri per modo che non vi restassero molti vuoti, bastava tuttavia per dar pascolo alla nostra intelligenza e soddisfare alla immaginazione.

Or se tutto questo vien meno, chi in Francia potrà scorgere e sentire ancora la vita morale?

(Continua).

NOTIZIE VARIE

Il giorno 18 corrente alla R. Accademia di Belle Arti di Milano ebbe luogo la distribuzione dei premi che viene così descritta dalla *Perseveranza*:

Assisterono alla ceremonia la Presidenza, il corpo accademico insegnante, il sindaco ed assessore municipale conte Sebregondi, e scelto pubblico.

Il segretario della Presidenza cavaliere A. Caimi, inaugurò la cerimonia con analogo discorso, in cui rese conto dei progressi ottenuti nei vari rami d'insegnamento e dell'assegno fatto del premio di lire 4000, disposto da S. A. il Principe Umberto alla migliore opera di pittura o di scoltura, al cav. Bertini per un suo ritratto esposto nello scorso anno. Narrò pure di due viaggi fatti nelle provincie Venete dagli scolari d'architettura, accompagnati dai loro professori, che riescirono di molto giovamento ai loro studi. Le spese di questi viaggi vennero in parte sostenute dal Governo.

Riguardo allo intervento della scolaresca, disse che il numero degli allievi ascendeva a 1000, contandosene ben 600 nella sola scuola d'ornato.

In seguito vennero esposti i giudizi sulle opere presentate ai concorsi di fondazione privata, che riassumiamo:

Istituzione Vittadini (Architettura). Il soggetto riguardava il ristauro e il completamento del fianco del Palazzo della Borsa nella Piazza dei Mercanti in Milano.

Il premio era di lire 800. I progetti presentati 10.

Il Consiglio accademico reputò degno di premio il N. 5 portante l'epigrafe: *Vincenzo Seregni*; del quale si conobbe esserne autore il signor G. B. Borsani, milanese, allievo dell'Accademia.

Istituzione Canonica (Architettura). Il soggetto era di un grande albergo, con 250 camere da letto circa, 50 salotti e una gran sala da pranzo per 300 coperti, con annessi locali di trattoria, caffè, ecc ecc.

A questo concorso, portante il premio di lire 1100, furono quattro i concorrenti, e la Commissione lo aggiudicò al 1° che aveva per epigrafe: *Prosperità*, e del quale venne riconosciuto autore il signor Gian Vincenzo Cappelletti.

Al soggetto (Pittura) di un quadro rappresentante un fatto leggendario o storico, composto di due figure nude, grandi al vero, e al quale era stato fissato un premio di lire 1800, non furonvi concorrenti.

Istituzione Mylius (Pittura di genere). Soggetto: Una famiglia che visita un parente ricco; premio lire 600. Presentaronsi due lavori nei quali la Commissione non riscontrò pregi sufficienti per determinarla all'aggiudicazione del premio.

Istituto Girotti. (Legatura artistica di un libro). Premio lire 300. Concorrenti: uno.

La Commissione, riscontrando il lavoro non privo d'eleganza e di accurata esecuzione, quantunque mancante di stile, che è nè odierno, nè dell'epoca del libro del Manzoni, *I Promessi Sposi*, tuttavia ha aggiudicato il premio, con quattro voti contro uno, al suo autore signor Giuseppe Franzosi di Milano.

— La *Lombardia* del 20 così decrive la commovente solennità che ebbe luogo in quella città il giorno 19 nell'occasione che la Direzione degli Asili di carità per l'infanzia e la puerizia di Milano inaugurò il primo Famedio alla memoria de'suoi benefattori defunti.

In un atrio egregiamente disposto e tutto gentilmente decorato dall'architetto Beretta, nella casa di ragione dell'Opera pia in via dell'Unione, erano disposti, su ceppi marmorei, i busti eseguiti dallo scultore Benzoni, i quali rappresentavano le immagini dei più cospicui benefattori che furono Enrico Mylius, l'architetto Camonica, Gian Domenico Falciola, Ippolito Ciani, il conte Carlo Taverna e l'avvocato Agnelli. Su due pareti dell'atrio erano già incisi i nomi di circa duecento benefattori che disposero eredità o pii legati dall'anno 1836 sino ad oggi.

Una notevole affluenza di persone intervenne alla festa.

Una numerosa rappresentanza dei bambini dei vari asili, delle scuole infantili e dei conservatori, accompagnati dalle rispettive istitutrici si presentò schierata innanzi al Famedio, recando svariate ghirlande di fiori.

Un inno alla carità, cantato da'bambini degli asili, aperse la solennità. Il cavalier Cantù, a nome della direzione dell'Opera pia, rese conto all'Assemblea di quanto era stato operato per ricordare i nomi di chi aveva in morte beneficato l'Opera pia. In seguito chiamò ad una ad una la rappresentanza di ciascun asilo, espose agli astanti la rispettiva storia e fece conoscere ai bambini i nomi dei loro benefattori, invitandoli in seguito a deporre appiedi delle tavole le votive corone.

L'esposizione di questa modesta storia dell'Opera pia *fu accolta dall'Assemblea con segni* unanimi di commozione.

Il cav. Sacchi faceva poscia chiamare alcune bambine delle tre scuole infantili per le classi agiate che si istituirono a beneficio degli asili, e dopo aver narrato come da queste scuole si tragga un insigne aiuto pei bambini poveri, fece incoronare di rose le due are in cui i bambini degli asili avevano deposto le loro modeste corone, ed i fanciulletti dei due conservatorii chiusero la funzione innalzando un cantico affettuoso alla memoria de'benefattori, stato ad essi insegnato dal sacerdote Beretta.

La festa venne rallegrata dalla banda musicale dei giovinetti dell'orfanotrofio a cui il negoziante Casanova offerse colla sua nota liberalità alcuni rinfreschi, e gli spettatori innanzi partire recavansi ad ammirare i nuovi lavori dei bambini delle scuole infantili, che a canto ai saggi delle nostre scuole primarie faranno parte dell'imminente esposizione.

— In Salsomaggiore si lavora da alcuni anni ad un pozzo artesiano pel rinvenimento del salgemma e del petrolio. Il pozzo ha già raggiunto la profondità di metri 308. Ora scrivono alla *Perseveranza* che mentre si attraversava uno strato calcare durissimo, uno sviluppo potente di gaz accompagnato a petrolio spingeva le acque salse a grande altezza.

« Nel momento in cui scriviamo, dice il corrispondente del foglio milanese, il fenomeno continua, e tutto fa presagire che si avveri la profezia dell'illustre professore cav. Antonio Stoppani, che cioè in Italia debbano esistere copiosi depositi sotterranei di petrolio. »

— La mattina del 19, alle ore 9 circa, scrive il *Ravennate*, si alzarono certi nuvoloni densi e scuri: in un momento parve che il cielo fosse coperto tutto da una nera banda. Tre uomini che falciavano fieno sulle rive del Valtorto, scolo presso Ravenna, vedendo avvicinarsi il turbine, lasciarono le falci e si posero a correre verso una casa poco di là distante.

In questo mentre cadde il fulmine in mezzo ad essi, e tutti tre li atterrò. Poco dopo due di questi si rialzarono sbalorditi e andarono per rialzare il terzo; ma era rimasto cadavere. Raccontarono poi costoro di aver sentito come un gran colpo sulla nucca che li fece cadere. Gli ingegneri della Cassa di Bonificazione ricoverati in una casa poco distante dall'accaduto furono testimoni oculari e raccontarono il tristo caso.

— Scrivono da Casoli (Abruzzi) che la sera del 18 fu udita in quella località una leggera scossa di terremoto che si ripetè più tardi con maggiore intensità, in senso ondulatorio e con una durata da sei a sette minuti secondi. La scossa fu udita anche in altre località. Non si ebbero a lamentare disastri di grande rilievo.

— Leggiamo nel *Times* che fin da giovedì scorso, 10 corrente, le librerie dei defunti cav. Bernardoni e conte De Martini di Milano vennero messe all'asta presso i signori Sotheby, Wilkinson e Hodge a Londra. Queste librerie, a quanto pare, contengono dei preziosissimi libri e manoscritti, fra i quali il *Times* ne cita parecchi di gran valore. Noi non faremo che notare *El Monte Sancto di Dio* del Bettini da Siena, stampato a Firenze nel 1477, con incisioni del Baldini; il primo libro che siasi pubblicato con incisioni. Il prezzo al quale fu messo all'asta fu di lire sterline 21, ossia franchi 525; La *Divina Commedia di Dante col commento di Benvenuto da Imola e colla vita de questo poeta, scritta da Giovanni Boccaccio*, 1447, lire sterline 16; e finalmente un manoscritto sul Friuli nel 1580 di pugno dell'in allora doge di Venezia, legato splendidamente, messo all'asta per lire sterline 15. 10, ossia franchi 380.

— Il signor Leuerrier, membro dell'Istituto di Francia e presidente dell'Associazione scientifica francese, ha istituito per quest'ultima società venticinque osservatorii astronomici temporari per osservare il fenomeno meteorico delle stelle cadenti, e li fornì dei necessari cronometri e carte. Vennero scambiati segnali telegrafici tra i varii osservatorii pel riscontro delle osservazioni; e gli osservatori più di duecento, stettero regolarmente a vedetta nelle notti critiche 9-10, 10-11, 11-12 agosto. Alcune stazioni ebbero in quelle notti il cielo sereno, ma per la maggior parte il cielo era coperto di nubi, e per alcune il tempo era procelloso. Tra gli osservatori vi era chi voleva dare il numero delle meteore attualmente visibili; altri non volevano tener conto fuorchè delle meteore già segnate nelle carte precedenti.

Ecco una serie di cifre indicanti il numero delle meteore osservate nelle varie stazioni. — Bordeaux, 362 stelle cadenti; Chartres, 980; La Guerche, 197; Le Mans, 200; Limoges, 217. Tutte queste avevano già il loro cammino registrato sulle carte; Marsiglia, 448, registrate in parte; Montpellier, 973, di cui 321 erano registrate; Poitiers, 620; St-Honorine, 306; Tolosa, 136; St-Lo, 619; Tournay, 910; Parigi (Belleville), 775. Quanto all'Osservatorio nazionale non fu dato alcun numero, perchè desso non era in corrispondenza coll'Associazione. Lione, 80, tutte registrate; Barcellonetta, 650; quest'ultima stazione prometteva molto, essendovi stato inviato il signor Barelly, distinto astronomo del celebre osservatorio di Marsiglia, ma, disgraziatamente, le osservazioni vi furono sconcertate dal tempo oscuro e procelloso che infuria sul territorio piemontese. Genis, 1,696; Agde, 301; Laressore (Pirenei), 750; Nizza, 200; Tolone, 189. Più di 10,000 in tutto.

Le suddette stelle cadenti erano tutte molto piccole; per la maggior parte provenivano da Perseo, ma alcune furono vedute dirette verso questa costellazione. In alcuni punti, come a St-Lo e Agde, si può dire che il fenomeno si operava, sotto certi aspetti, in maniera spasmodica. La provenienza di numerose meteore da un medesimo punto del cielo succedeva in un periodo di assoluta calma. Parecchie meteore seguivano su medesima strada a brevissima distanza, così di luogo come di tempo.

La notte dal 10 all'11 agosto, all'un'ora dopo la mezzanotte, fu incontestabilmente il tempo del maggiore splendore del fenomeno meteorico. Il *maximum* apparve: ad Angers tra l'una e le due nel mattino del dì 11, con 65 stelle vedute in quel tempo a Barcellonetta, tra le 2 e le 3 della mattina, con 84 stelle vedute in questo intervallo. Secondo gli osservatori di St-Lo, nella prima notte e nella seconda, il punto raggiante della meteora corrispondeva a due diversi punti della costellazione Perseo; per la terza notte, non si riuscì a determinarlo. Gli osservatori affermano che quell'ambulatorio splendore di Perseo superavano d'assai lo splendore proprio della stella polare.

— I giornali di Nuova York pubblicano il seguente dispaccio da San Luigi, 26 luglio:

Guglielmo Mac-Moore, prigioniero fuggito, è giunto a S. Giuseppe per via di terra ed ha portati i particolari di un orribile massacro commesso dagli Indiani. Verso la metà del giugno egli partì da Paw-Walley (Texas) con 18 altri conduttori di treni del governo per il forte Sill (territorio indiano). Il 26 a 5 ore di sera eglino furono assaliti improvvisamente da una banda di 150 Chegense da alcuni bianchi nel momento in cui attraversavano un guado a 30 miglia dal forte. S'impegnò una lotta che durò alcuni minuti. Sette conduttori furono uccisi, uno ferito e gli altri vennero trascinati prigionieri.

L'indomani della battaglia, uno dei prigionieri avendo tentato di fuggire pei boschi venne ucciso e gli fu scuoiato il capo. Dopo due giorni di marcia la banda fece una fermata, e qui gl'Indiani, attaccati ad un piuolo Jones ed Hagward, strapparono loro la lingua e le orecchie e dopo torturatili lentamente li bruciarono. Mac-Moore, Brown e Jackson superstiti risolvettero di tentare anch'essi l'unico scampo, la fuga. Alcune notti dopo, le sentinelle indiane essendo briache e la pioggia avendo rammollite le corde onde erano legati i prigionieri, uno d'essi riuscì a sciogliersi dai suoi legami, tolse un coltello ad uno degli Indiani addormentati e liberò i compagni. Era il 5 luglio. Dopo aver camminato nudi vari giorni furono raccolti e nudriti da una tribù amica, i Potto Wattamees. Giunsero estenuati al forte Rileg il giorno 12 e di là Mac-Moore si recò a San Giuseppe.

DIARIO

La Camera inglese dei lords nella tornata del 17 agosto ha approvato alla seconda lettura il *military maneuvres bill*; e in quella dei comuni, sir J. Gray presentò una risoluzione perchè venisse ordinata una inchiesta relativamente alla dispersione del *meeting* di Phoenix Park e alla condotta tenuta dalla polizia in quella occasione.

La risoluzione proposta da sir J. Gray fu appoggiata dal colonnello White, il quale, benchè disapprovasse quel meeting, tuttavia, a suo avviso, l'oggetto dell'adunanza era legittimo; l'oratore biasimò soprattutto il violento contegno della polizia. Quindi il signor Smyth, che presiedeva il meeting di Phoenix Park, fece una lunga esposizione dei motivi per cui si era convocata detta adunanza, e dei particolari del conflitto avvenuto tra la polizia e la popolazione. Il signor Maguire disapprova anch'egli il meeting, ma biasimò severamente l'errore che, secondo lui, fu commesso nel disperderlo a colpi di randello. Anche il colonnello Gilpin sostenne la mozione di sir Gray, la quale fu combattuta dal signor Gladstone, dal *Solicitor general* per l'Irlanda, e da altri, i quali affermarono che l'amministrazione della legge è uguale nei due paesi, Irlanda e Inghilterra, e sostennero il diritto del governo nella soppressione del meeting di Phoenix Park; e dissero che una commissione d'inchiesta sarebbe inopportuna e sconveniente, perchè pregiudicherebbe al giudizio dei tribunali. Il signor Douvre, discutendo il punto legale della questione, fece notare che da 80 anni in qua non si era mai tenuto alcun meeting politico a Phoenix Parck, nemmeno ai tempi di O'Connell, e asserì che il pubblico non ha verun diritto di tenere radunanze nel Phoenix Park senza il permesso della Corona; e, ad appoggio del suo parere, citò il giudizio di giuriconsulti autorevoli inglesi e irlandesi. Finalmente contestò che la polizia avesse operato con violenza e affermò che questa non ricorse alla forza se non dopo di essere stata aggredita.

Posta ai voti per divisione la proposta di sir Gray, dessa fu respinta da 75 voti contro 23.

La *Presse* di Vienna smentisce la notizia che il conte Andrassy abbia ricevuto dal conte Hohenwart, o abbia chiesto al medesimo alcune dichiarazioni e promesse relativamente alla inviolabilità della base costituzionale su cui è fondato l'attuale dualismo. Il governo ungarico, soggiunge il citato giornale, riconoscerà ogni modificazione della Costituzione austriaca, purchè la si eseguisca in via costituzionale, e rimangano inalterati gli ordini relativi al trattamento degli affari comuni.

La Commissione dell'Assemblea nazionale francese per l'esame delle proposte Rivet ed Adnet ha nominati a suo presidente l'onorevole Benoist d'Azy ed a suo segretario l'onorevole Delacour.

Il *Constitutionnel* dice che, secondo l'opinione generale, relatore della Commissione verrà nominato il signor Vitet.

Il *Moniteur Universel* scrive che si sono fatti nuovi tentativi affine di ravvicinare le due opposte opinioni che sono rappresentate nella Commissione.

La *Patrie* reca che i membri della Commissione si sono promessi, quasi sotto fede di giuramento, di mantenere il più rigoroso segreto sulle loro discussioni e sulle loro deliberazioni, per modo che non sarà possibile di saper cosa alcuna di positivo sull'importante argomento prima che la relazione della Commissione sia stata presentata alla Camera.

Il corrispondente versagliese del *Journal des Débats* crede che non debbasi attribuire troppa importanza al modo come riuscì composta la Commissione per l'esame della proposta Rivet ed appoggia questo suo giudizio colle seguenti osservazioni: « La maggioranza, esso dice, reggendosi da se sola tocca necessariamente a lei di moderarsi. Io credo che essa lo comprenda e che sia pronta a sforzarvisi. Ecco pertanto in qual senso non bisogna esagerare il significato del voto per la nomina della Commissione. Essa vuol significare: « Noi siamo la maggioranza », ma non significa già: « Noi siamo una maggioranza ostile alla conciliazione. » L'avviso mio è che qualunque clausola ammissibile di conciliazione, qualunque clausola, cioè, che non indebolisca i poteri sovrani dell'Assemblea, sarà ammessa dalla maggioranza e dalla Commissione che la rappresenta; ma se si volesse andare oltre a questo limite, diminuire i poteri della Camera o trattare la maggioranza come se essa fosse minoranza, allora certo ogni tentativo di conciliazione fallirebbe indubbiamente. Ogni giorno va aumentando il numero dei deputati convinti che questo è che si vuole dall'opinione pubblica, cioè dal corpo elettorale presso di cui i deputati hanno anche testè passati alcuni giorni di congedo. Questa vera opinione pubblica sembra più e più aderire ad un programma che può riassumersi così: gran fermezza e gran pazienza. Al tempo stesso, la maggioranza, non dimenticherà mai che essa è prima di tutto un partito d'ordine. »

Il lavoro di ricostituzione dell'esercito francese, da non confondersi colla legge di cui si occupa l'Assemblea, prosegue, al dire della *Patrie*, con rapidità e nel modo più soddisfacente. Sette corpi d'esercito possono già considerarsi come interamente ricostituiti ed ora si sta attendendo a ricostituire l'8° che raggiungerà il 7° in Algeria. Quando i dodici corpi progettati saranno organizzati, la Francia possederà un esercito attivo contenente la forza prescritta dai regolamenti. Il ministro, aggiunge il giornale citato, si occupa con attività anche della questione della revisione dei gradi.

Si annuncia da Washington, che il sopravanzo di 91 milioni di dollari negl'introiti del primo semestre, coll'aggiunta del sopravanzo precedente, il quale è intatto, verrà applicato al rimborso di 121 milioni del debito pubblico.

Scrivono da Washington all'*Allgemeine Zeitung* d'Augusta, sotto la data del 3 agosto, che al nuovo ambasciatore tedesco, signor di Schlotzer, nell'occasione in cui questi presentava al generale Grant le sue credenziali, il presidente degli Stati Uniti rispose: « Aderisco anch'io con tutto il cuore al voto che voi, in nome dell'imperatore, mi avete espresso pel mantenimento degli attuali rapporti amichevoli fra i due paesi; e per un ancora più intimo rassodamento dei medesimi, oltre ai rapporti che nacquero dall'ampliato commercio e dagl'interessi che stringono gli Stati Uniti colla Germania e con altre contrade, si aggiunga anche un altro legame fra noi per essere nati in Germania molti tra i nostri migliori cittadini. Siate, signore, il benvenuto come inviato dalla Germania, e io nulla trascurerò di quanto possa rendervi gradito il soggiorno nel nostro paese. Voi meritate, senza dubbio, la mia fiducia, non meno che quella dell'eminente sovrano che voi rappresentate ».

Intorno alla spedizione americana in Corea una corrispondenza del *Times* in data di Shangai 16 giugno reca i seguenti nuovi particolari:

La flotta partì da Nagasaki il 16 maggio, e giunse in vista della punta meridionale della Corea il giorno 18. Seguendo la carta fatta dalla spedizione francese nel 1866, gli Americani si avviarono con precauzione per la costa, e il 30 giunsero a un punto, che i Francesi aveano battezzato col nome d'Ile Boisée, presso la foce del fiume Kanghoa, dentro a cui rinvennero una baia con sicuro e comodo ancoraggio.

Poche ore dopo del loro arrivo venne fuori una giunca, con alcuni ufficiali coreani a bordo; al loro cenno si avanzò il sig. Drew, interprete della spedizione. Gli venne presentato un dispaccio, a un dipresso del seguente tenore;

« Nell'anno 1868 un uomo della vostra nazione, per nome Febizer (1), venne qui, comunicò con noi, e quindi se n'andò. Perchè non potete far voi altrettanto? Nel 1866 un popolo, che si chiama Francese, venne qui, e noi vi rimandiamo ad esso per sapere ciò che avvenne.

« Il nostro popolo e il nostro regno vivono da quattromila anni nel godimento della propria civiltà, e noi non ne vogliamo altra. Noi non disturbiamo le altre nazioni; perchè mai dovrebbero esse disturbar noi? Il nostro paese è all'estremo oriente, il vostro all'estremo occidente; per quale scopo venite voi mai, traversando il mare per tante migliaia di miglia?

« È egli forse per far inchiesta del bastimento distrutto? (2) I suoi uomini commisero piraterie ed omicidii, e vennero puniti colla morte. Volete forse il nostro terreno? Ciò non può darsi. Volete far relazione con noi? Ciò non può darsi. »

In risposta alle domande intorno allo scopo della spedizione, s'invitarono gli ufficiali a bordo del *Colorado*, nave ammiraglia; al che subito acconsentirono. Si annunziò loro che lo scopo della visita degli Americani era perfettamente pacifico, che l'unico desiderio di questi era di stabilire amichevoli relazioni col Governo di Corea, e che con tal disegno volevano recarsi alla capitale. Il commissario signor Low e l'ammiraglio Rodgers non ricevettero i Coreani perchè privi di credenziali e di prove constatanti il loro grado o responsabilità.

Il giorno seguente vennero altri, con ufficiali evidentemente di maggior importanza: si fece veder loro partitamente il *Colorado*, del quale rimasero meravigliati di molto. Anche a questi si disse, essere intenzione degli Americani di visitar la capitale, e che il giorno seguente sarebbe partito un distaccamento d'ispezione per far le sonde necessarie. Essi non opposero difficoltà, e partirono in via amichevole. Intanto l'equipaggio della giunca avea caldamente fraternizzato coi marinai americani, ed avea acquistato un gran numero di bottiglie e vasi di conserve, ed altri oggetti di valore, di cui eransi invaghiti.

Il 1° giugno partì la spedizione per le sonde, — quattro lancie a vapore, seguite dalle corvette *Monocacy* e *Palos*, sotto il comando dei capitani M. Crea e Rockwell. Le lancie erano armate con un cannone da 12 a prua: tutti i bastimenti erano pronti alla battaglia in caso di bisogno. Proseguirono senza molestia alcuna il lavoro per dieci miglia incirca, passando due o tre forti stati costrutti dopo la spedizione francese del 1866, ma che visibilmente non erano guerniti. In un punto peraltro, dove il fiume vien ristretto da una penisola, e dove una catena di scogli sporge sin quasi al mezzo del canale, si videro altre batterie, guernite di molta truppa, e sopra le quali sventolava una bandiera coll'iscrizione *Comando in capo.*

Non avendo motivo peraltro di sospettare ostilità dopo l'amichevole abboccamento cogli ufficiali, la squadra continuò il suo viaggio. Ma quando appunto le lancie si trovarono ben di contro alle batterie, venne aperto un fuoco tremendo da ambedue i lati del fiume, che se fosse stato ben diretto le avrebbe distrutte all'istante. Il cannoneggiamento però era sì mal regolato, che sebbene cadesse attorno in ogni direzione una vera pioggia di proiettili, vi fu un solo ferito, e le piccole lancie facendo testa verso la spiaggia riuscirono a mandar bombe con effetto, finchè i bastimenti più grossi, trattenuti dalla marea, non poterono giungere in loro aiuto. In pochi minuti essi furono a tiro, e tosto le bombe d'otto pollici cominciarono a volare entro le fortificazioni in guisa tale che i Coreani non poterono reggervi.

Il combattimento non durò più di dieci minuti, dopo di che i Coreani, abbandonate le batterie, si misero al riparo degli scogli; il che non impedì peraltro che ritornassero dopo che la marea ebbe portati fuor di tiro i bastimenti, e fossero ancora a tempo a fare un'altra salve ad una lancia ch'era rimasta a poppa stantechè la sua sonda era rimasta intricata nell'elice. Come essa passasse senza essere colpita è proprio cosa maravigliosa, poichè il fuoco era intensissimo.

In tutta la squadra non s'ebbero che due feriti; ma il *Monocacy* nel girare il promontorio strisciò gli scogli, e perdette una lastra di ferro, che lo costrinse ad un ritorno per riparazioni.

L'ammiraglio avrebbe voluto fare uno sbarco il giorno dopo per recarsi alla capitale; ma pensò poi meglio di renderne prima avvisato il suo Governo, non rinunziando peraltro ad un altro tentativo nel frattempo contro le batterie, sbarcando a tal uopo 800 uomini sulla riva.

(1) Capitano della corvetta americana *Senandoah*, che recossi colà nel 1868.

(2) La goletta americana *General Sherman*, che venne distrutta nel fiume Kanghoa con tutto l'equipaggio.

Il corrispondente dopo varie osservazioni conchiude, che bisogna ora combattere la Corea ad ogni costo, se non fosse altro per ristabilire il prestigio estero. Se ad essa si permettesse di respingere vittoriosamente la Francia e l'America, la Cina penserebbe di poter far fronte al mondo intero, e l'esperienza del passato insegna, che presto cercherebbe di agire giusta una tal convinzione.

Il Giappone sta negoziando un trattato colla Cina. I suoi ambasciatori sono attualmente nel Nord, a Tientsin o a Pekino: pare che abbiano già convenuto intorno alla nomina di consoli nei rispettivi porti. Si dice che i Giapponesi domandassero un pezzo di terreno per fare uno stabilimento a Shanghai: ma non è probabile che l'ottengano.

Un telegramma da Perugia reca la dolorosa notizia della morte avvenuta ier l'altro in quella città del comm. Francesco Guardabassi, senatore del Regno.

DIREZIONE PROVINCIALE DELLE POSTE DI ROMA.

Si avvisa che il giorno 1° di settembre p. v. partirà da Genova per Buenos-Ayres, toccando Marsiglia, Barcellona, Gibilterra, Rio Janeiro e Montevideo, il piroscafo *L'Italo-Platense*, della Società dello stesso nome.

Le corrispondenze da spedirsi per tale via dovranno portare sulla soprascritta l'indicazione segnata dal mittente: « Per mezzo del piroscafo *L'Italo-Platense* ».

Le lettere ed i campioni dovranno essere francati con francobollo da cent. 20 per porto secondo la progressione fissata per l'interno, coll'aggiunta di un diritto fisso di 10 centesimi.

Le stampe, con 6 centesimi se periodiche, e se non periodiche con 7 per porto di 40 grammi.

Il Direttore provinciale
MONÒSINI.

(Si pregano gli altri periodici della città di riprodurre il presente avviso).

ISPETTORATO FORESTALE
del Dipartimento di Roma.

L'uffizio dell'ispezione forestale della provincia di Roma, dal Palazzo del Ministero di Agricoltura e Commercio (una volta della tipografia camerale) è stato trasferito in via Santa Maria Monticelli n. 4, quinto piano.

ELEZIONI POLITICHE
del 20 agosto 1871.

Collegio di Gerace. — Inscritti 620, votanti 368. De Blasio Palizzi voti 244, eletto. Gambuzzi 107. Menotti Garibaldi 4.

CONFERENZE MAGISTRALI
nella provincia di Roma.

Nessuno, tuttocchè bene affetto al cessato governo pontificio, ardirebbe di sostenere che le condizioni dell'insegnamento elementare in questa provincia fossero prospere. Scuole magistrali che apparecchiassero i pubblici istitutori non v'erano. I più, sacerdoti regolari o secolari, senza alcun tirocinio didattico, nominati lì per lì, a seconda del bisogno, o povere figliuole del popolo, tenute per qualche anno in case religiose ad imparare a leggere, scrivere e far di conto, e poi spedita per i villaggi ad insegnare ciò che avevano malamente imparato. In questo stato di cose era, non che opportuno, necessario l'espediente a cui S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione deliberò di tosto appigliarsi; cioè di aprire nelle città di Roma, di Frosinone e di Viterbo conferenze magistrali, a cui da ogni parte della provincia convenissero i maestri e le maestre in uffizio. Queste furono aperte il giorno 7 di agosto e si chiuderanno coi primi di ottobre. Il concorso degli insegnanti fu grande e superiore ad ogni aspettazione, tanto che in Roma, al quarto giorno dall'apertura, le maestre salirono a 130, e i maestri a 70. Per la qual cosa fu necessità dividere le scuole in due sezioni, e chiamare in aiuto altri professori.

Gli iscritti nel giorno 21 del corrente agosto erano:

In Roma.

Maestri	83.
Maestre	142.
In Frosinone.	
Maestri	34.
Maestre	48.
In Viterbo.	
Maestri	25.
Maestre	38.
Totale	370.

In ogni conferenza s'insegna, nei primi elementi, la lingua e la grammatica italiana, la pedagogia, l'aritmetica e il sistema metrico, la geografia, la calligrafia e alle maestre il cucito e il rammendo.

Tali insegnamenti sono commessi a quattro professori, di cui uno fa ufficio di direttore, e ad una signora assistente, maestra de' lavori donneschi. Nè sarà fuor di luogo far conoscere i nomi degli esperti e valenti professori che dal Ministero furono chiamati al governo delle Conferenze;

Roma.

Sezione prima. — Quirico cav. Antonio, direttore della Conferenza nelle due sezioni — Cassone Ferdinando, R. ispettore del circondario di Roma — Torti Alberto, prof. della R. Scuola tecnica — Ramoni Achille, calligrafo — Cerretelli Marianna, maestra assistente.

Sezione seconda. — Ravasio Pietro, prof. di Storia e geografia nella scuola normale di Milano — Grampini Ottavio, prof. del R. Ginnasio E. Q. Visconti — Giovagnoli Mario, prof. di matematica elementare della R. Scuola tecnica — Cerretelli Marianna, predetta.

Frosinone.

Massona Paolo, R. ispettore del circondario, direttore della Conferenza — Mezzetti sac. Ignazio, prof. di storia e geografia nella scuola normale — Baragione Giacomo, prof. nella R. Scuola tecnica di Roma — Calvi Gio., maestro normale — Tarantola Savia, vedova Bruno, maestra assistente.

Viterbo.

Castaldi Tommaso, R. ispettore del circondario, direttore della Conferenza — Malfatti Sopranzi Filippo, direttore nelle Scuole civiche di Roma — Spinedi Domenico, prof. nella R. Scuola tecnica di Viterbo — Costantini Romualdo, calligrafo — Fochi Clelia, direttrice nelle Scuole civiche di Roma, maestra assistente.

Le Conferenze di Roma furono ieri mattina (21 agosto) onorate di una visita da S. E. il Ministro Correnti, accompagnato dal comm. Cantoni, segretario generale, e dal comm. Placidi, assessore del Municipio. Erano a riceverlo il cav. Carbone, R. provveditore agli studi, il cav. Quirico, direttore delle conferenze, e il prof. Cassone, R. ispettore del circondario. Dalla scuola delle maestre, posta nel monastero di santa Lucia dei Ginnasi, S. E. il Ministro passò a quella de' maestri, situata nelle scuole comunali di s. Domenico e Sisto, e manifestò a più riprese il suo gradimento per la diligenza e fervore, con che la numerosa scolaresca composta di sacerdoti, di laici e di maestre pie di più ordini religiosi attende a profittare dei nuovi, benchè elementari, ammaestramenti, e ad apprendere i migliori metodi e più spedienti al buon governo della scuola.

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

Algeri, 20.

Quasi tutte le tribù rientrarono nell'ordine. Le nuove colonne di spedizione faranno terminare l'insurrezione dappertutto.

Madrid, 21 (ritardato).

Un decreto fa una riduzione di 283,550 pesetas sul bilancio degli esteri.

Belgrado, 21.

Secondo i risultati conosciuti furono eletti, per la maggior parte, i candidati del partito liberale moderato.

Parigi, 21.

Una lettera da Versailles dice: Le discussioni della Commissione sulla proroga dei poteri di Thiers continuano secretamente. Si sa soltanto che prendono una piega conciliante. Il relatore si eleggerà oggi o domani e sarà probabilmente Vitet. La discussione pubblica sarà sabato o lunedì.

Sono smentite le voci inquietanti circa le negoziazioni per lo sgombero dei Prussiani. Le trattative continuano e sperasi in una prossima soluzione soddisfacente.

È inesatto che Manteuffel sia stato rimpiazzato dal principe Eyglan Eylau.

Notizie d'Algeria constatano che l'insurrezione diminuisce. Arrivarono molte truppe.

Una lettera da Versailles dice: La voce che Goulard rimpiazzerà Choiseul è almeno prematura.

Borsa di Vienna — 21 agosto.

Mobiliare	291 40
Lombarde	181 40
Austriache	424 —
Banca Nazionale	770 —
Napoleoni d'oro	9 65 1/2
Cambio su Londra	120 80
Rendita austriaca	70 80

Borsa di Parigi — 21 agosto.

Rendita francese 3 0/0	56 25
Rendita italiana 5 0/0	60 45
Ferrovie Lombardo-Venete	387 —
Obbligazioni Lombardo-Venete	227 —
Ferrovie romane	91 50
Obbligazioni romane	155 —
Obbligazioni Ferrovie Vitt. Em. 1863	171 50
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	183 —
Consolidati inglesi	— —
Cambio sull'Italia	5 1/4
Credito mobiliare francese	183 —
Obbligazioni della Regia Tabacchi	462 50
Azioni id. id.	687 50
Prestito	89 05

Borsa di Berlino — 21 agosto.

Austriache	232 1/2
Lombarde	99 3/4
Mobiliare	161 —
Rendita italiana	59 —
Tabacchi	90 1/8

Chiusura della Borsa di Firenze — 22 agosto.

Rendita 5 0/0	63 92
Napoleoni d'oro	21 13
Londra 3 mesi	26 72
Marsiglia, a vista	105 75
Prestito Nazionale	88 05
Azioni Tabacchi	721 —
Obbligazioni Tabacchi	490 —
Azioni della Banca Nazionale	2840 —
Ferrovie Meridionali	413 75
Obbligazioni id.	192 —
Buoni Meridionali	486 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	86 86

Borsa di Londra — 21 agosto.

Consolidato inglese	93 5/8
Rendita italiana	59 1/2
Lombarde	— —
Turco	45 7/8
Spagnuolo	82 3/4
Tabacchi	— —

TELEGRAMMA METEOROLOGICO

21 agosto.

Vento debole e regolare nel Mediterraneo, qualche piccolo temporale nelle coste dell'Adriatico. Grande oscillazione nell'inclinazione magnetica, 749 Skudesnaes, 57 Nairn e Christiansund, 58 Haparanda, 60 Riga Yarmouth, le Helder, Palermo e Madrid, 65 Valentia, Penzance, Napoli e Brest, 66 Parigi, Charleville, Marseille, 68 Besançon, 70 Berna.

ROMA, dalla Tipografia Nazionale, piazza Crociferi
Per commissione degli EREDI BOTTA.

FEA ENRICO, Gerente.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA
del dì 22 agosto 1871.

CAMBI	Giorni	LETTERA	DENARO
Genova	30	— —	— —
Napoli	30	— —	— —
Livorno	30	— —	— —
Firenze	30	— —	— —
Venezia	30	99 60	— —
Milano	30	— —	— —
Ancona	30	— —	— —
Bologna	30	— —	— —
Parigi	90	— —	— —
Marsiglia	90	104 85	104 35
Lione	90	— —	— —
Londra	90	26 74	26 64
Augusta	90	— —	— —
Vienna	90	— —	— —
Trieste	90	— —	— —

VALORI	GODIMENTO	VALORE NOMINALE	CONTANTI
Rendita italiana 5 0/0	1 luglio 71	— —	63 85
Consolid. Romano 5 0/0	»	— —	62 85
Imprestito Nazionale	1 aprile 71	— —	88 10
Detto piccoli pezzi	»	— —	88 50
Obblig. Beni Eccles. 5 0/0	»	— —	86 60
Certificati sul Tesoro 5 0/0	1 luglio 71	537 50	492 —
Detti Emissione 1860-64	1 aprile 71	— —	63 75
Detti concambiati	»	— —	63 75
Banca Nazionale italiana	»	1000 —	— —
Banca Romana	1 luglio 71	1000 —	1127 —
Azioni Tabacchi	»	500 —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	»	500 —	— —
Strade Ferrate Romane	»	500 —	99 50
Obbligazioni dette	»	500 —	166 —
Strade Ferrate Meridionali	»	500 —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	»	500 —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro		537 50	— —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	1 luglio 71	500 —	629 50
Gas di Civitavecchia	»	500 —	499 —
Pio Ostiense	»	430 —	— —

OSSERVAZIONI.

Visto: *Il Deputato di Borsa*
GIUSEPPE RESACCI.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO
Addì 21 Agosto 1871.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	764 5	764 3	763 1	763 7	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	22 5	30 2	30 0	23 0	TERMOMETRO
Umidità	58 | 11 90	30 | 9 48	36 | 11 25	66 | 13 63	Massimo = 31 0 C. = 24 8 R.
Anemoscopio	N. 3	O. 3	. 16	S. 2	Minimo = 19 8 C. = 15 8 R.
Stato del Cielo	10. belliss.	0. bell	10. belliss.	10. belliss.	

Segue ELENCO N. 174 *delle pensioni liquidate dalla Corte dei conti del Regno a favore d'impiegati civili e militari e loro famiglie.*

N° d'ordine	COGNOME E NOME	DATA E LUOGO DELLA NASCITA	QUALITÀ	LEGGE APPLICATA	DATA DEL DECRETO di liquidazione	PENSIONE MONTARE	PENSIONE DECORRENZA	OSSERVAZIONI
51	Andrione Giuseppe	12 aprile 1845 - Buttigliera	già soldato nei lancieri	27 giugno 1850 e 7 febb. 1865	20 luglio 1870	300 »	29 giugno 1870	
52	De Nino Giuseppe	14 gennaio 1815 - Pisano	già caporale negli invalidi e veterani di Napoli	id.	id.	775 »	21 id.	
53	Vaccarino Giuseppe	9 novembre 1824 - Strambino	già maresciallo d'alloggio nei carabinieri Reali	id.	id.	1140 »	24 id.	
54	Tedesco Maria Raffaela	20 maggio 1803 - Napoli	ved. di D'Acunto Giovanni, già sergente in riposo	20 giugno 1851	id.	216 66	18 aprile 1870	durante vedovanza.
55	Riva Giovanni	18 dicembre 1813 - Velate Milanese	già sergente di artiglieria	27 giugno 1850 e 7 febb. 1865	id.	415 »	10 giugno 1870	
56	Zuanelli Luigi	4 giugno 1818 - Venezia	già sottotenente di arsenale nella R. marina	20 giugno 1851 e 26 marzo 1865	id.	1300 »	1 luglio 1870	
57	Buscaroli cav. Luigi	3 agosto 1798 - Imola	già provveditore agli studi	Leggi pontificie sulle pensioni	id.	675 »	1 luglio 1869	verso imputazione di quanto abbia ricevuto a titolo di disponibilità dal 1° luglio 1869.
58	Ponzi Luigi	4 gennaio 1816 - Colorno	già guardia forestale in disponibilità	14 aprile 1864	id.	672 »	1 maggio 1870	
59	Calvello Ippolita	20 luglio 1824 - Piana	vedova del comm. Vincenzo Sartorio Clausi, consigliere presso la Corte di cassazione di Napoli	id.	21 id.	5555 »	per una sola volta	
60	Veraizzi Antonio	2 luglio 1822 - Pisa	stradiere di seconda classe nel dazio consumo, in servizio del municipio di Pisa	Reg. Toscano 22 novembre 1849	id.	1440 »	1 maggio 1870	cioè lire 1003 a carico dello Stato e 437 a carico del municipio di Pisa.
61	Fantoni Pietro	5 luglio 1798 - Firenze	già custode presso il Ministero degli affari ecclesiastici di Toscana	id. e decreto 14 aprile 1852	id.	800 »	1 gennaio 1870	previo disconto di ogni percezione posteriore al 1° gennaio 1870.
62	Cupers Giulia	16 luglio 1805 - Rimini	vedova ed orfane nubili di Turchi Francesco già ricevitore del dazio consumo in ritiro	Motu proprio pont. 1° maggio 1828 e l'editto 28 giugno 1843	id.	766 08	25 aprile 1870	durante vedovanza della madre e lo stato nubile delle figlie, e quando il numero delle compartecipi sarà ridotto a tre, la pensione sarà di lire 574 56; se a due od anche ad una sola, sarà di lire 383 04.
	Turchi Elena	28 marzo 1829 - id.						
	Id. Giuditta	30 settembre 1827 - id.						
	Id. Virginia	30 luglio 1837 - id.						
	Id. Licinia	28 agosto 1838 - id.						
	Id. Rachele	20 luglio 1840 - id.						
63	Squadrini Maddalena	1 febbraio 1799 - S. Gio. Marignano	vedova di Vecchioni Luigi già contabile dell'ex-appannaggio, in pensione	id.	id.	208 54	7 maggio 1870	durante vedovanza.
64	Petri Giovacchino	28 ottobre 1824 - Siena	già usciere presso l'Intendenza di finanza di Pisa	Regol. Toscano 22 nov. 1849	id.	705 60	1 luglio 1870	
65	Peluso Enrico	12 gennaio 1827 - Napoli	già brigadiere doganale sedentario	13 maggio 1862	id.	480 »	id.	
66	Margaria Pietro		già luogotenente a riposo e poscia commissario di leva	4 agosto 1861	id.	116 47	id.	aumento di pensione.
67	Bonino Giuseppe	30 gennaio 1824 - S. Giorgio	già sottobrigadiere attivo di terra nelle guardie doganali	13 maggio 1862	id.	390 »	16 giugno 1870	
68	Tosan Claudio	7 febbraio 1820 - Saorgio (Nizza)	già brigadiere doganale di terra	id.	id.	630 »	id.	
69	Cimatti Cesare	30 settembre 1827 - Forlì	già brigadiere doganale	id.	id.	310 »	id.	
70	Cecchi Roberto	16 marzo 1835 - Uzzano	già guardia comune doganale di terra	id.	id.	165 »	id.	
71	Bodojens o Baudoin Giovanni	8 agosto 1825 - Torino	già sottobrigadiere attivo di terra nelle guardie doganali	27 giugno 1850 e 13 maggio 1862	22 id.	195 »	id.	
72	Pagliari Francesco	12 gennaio 1816 - Milano	già segretario nell'ammin. delle tasse e del demanio	14 aprile 1864	24 id.	2026 »	1 luglio 1870	
73	Mojana Antonio	2 gennaio 1829 - Albese	già guardia comune sedentaria	13 maggio 1862	22 id.	180 »	16 dicembre 1869	
74	Rossotto Carlo	7 novembre 1833 - Montelupo	già guardia scelta di terra nelle guardie doganali	id.	id.	180 »	16 giugno 1870	
75	Pagano Giuseppe	1 gennaio 1810 - Siracusa	già sottoispettore nell'abolita amministrazione del macino in Sicilia	14 aprile 1864	id.	1955 »	per una sola volta	
76	Maglio Teresa	26 aprile 1828 - Riva Ligure	vedova del già pensionato capoguardia forestale Maglio Lodovico	id.	id.	175 »	10 maggio 1870	durante vedovanza.
77	Coschieri Lucia		ved. di Bianchi Pietro già commesso del tribunale di commercio in Catania	id.	id.	187 »	8 aprile 1870	id.
78	Rivaldi Sofia	29 aprile 1820 - Fontanellato	ved. di Reggi Carlo già assistente del Genio civile	Decreto Parmense 2 luglio 1822	id.	268 75	per una sola volta	
79	Marangoni Angela	30 novembre 1814 - Cozzo	vedova di Rossi notaio Luigi, segretario di mandamento a riposo	Regio Brevetto Sardo 21 febbraio 1835	id.	200 »	12 aprile 1870	id.
80	Orgneri o Ornieri Angelo	9 giugno 1806 - Milano	già ricevitore delle tasse di navigazione della Martesana in Milano	14 aprile 1864	id.	878 »	23 febbraio 1870	
81	Ferrari Giuseppe	19 marzo 1807 - Vico	già guardia campestre del comune di Bagnone	Decreto Parmense 2 luglio 1822	id.	963 88	27 marzo 1870	cioè L. 79 60 a carico dello Stato e 104 28 a carico dei depositi comunitativi parmensi.
82	De Angelis Amalia	5 agosto 1794 - Roccamonfina	ved. di Cerere Tommaso commesso giudiziario in pens.	14 aprile 1864	id.	240 »	30 maggio 1868	durante vedovanza
83	Grossi Alessandro	23 febbraio 1816 - Bolano	già caporale prevosto nel Corpo Reali equipaggi	20 giugno 1851 e 26 marzo 1865	23 id.	465 »	16 maggio 1870	
84	Petrulli Giuseppe	23 gennaio 1819 - Reggio Calabria	già sergente negli invalidi	27 giugno 1850 e 7 febb. 1865	id.	398 40	16 giugno 1870	
85	Viberti cav. Antonio	16 gennaio 1809 - Rivoli	già medico di reggimento col grado di medico direttore	id.	id.	2250 »	16 aprile 1870	
86	Alfonso Antonio	24 aprile 1819 - Bari	già capitano nelle comp. vet., riposato col grado di magg.	id.	id.	1970 »	16 giugno 1870	
87	Mainardi Carlo Felice	26 settembre 1823 - Motta Visconti	già maresciallo d'alloggio nei RR. carabinieri	id.	id.	1080 »	9 febbraio 1870	
88	Petitto Paolo	17 dicembre 1822 - Briatico	già marinaro cannoniere di 1a classe nei RR. equipaggi	20 giugno 1851 e 26 marzo 1865	id.	388 »	1 maggio 1870	
89	Morganti Domenico	25 giugno 1800 - Montalboddo	già soldato nei veterani	27 giugno 1850 e 7 febb. 1865	id.	300 »	1 luglio 1870	
90	Scorsa Pasquale Luigi	17 aprile 1823 - Paola	già sergente nei veterani	id.	id.	510 »	id.	
91	Franzi Pietro	22 gennaio 1817 - Gironico	già sottotenente di fanteria in aspettativa	id.	id.	1080 »	id.	
92	Turci Gaetano	19 giugno 1822 - Maldola	già soldato nei veterani	id.	id.	300 »	id.	
93	Gabbi cav. Pellegrino	13 luglio 1821 - Parma	già maggiore nello stato maggiore delle piazze	id.	id.	2570 »	id.	
94	Barone Federico	14 novembre 1822 - Termoli	già guardarme nello stato maggiore delle piazze collocato a riposo col grado di sottotenente	id.	id.	730 »	16 giugno 1870	
95	Pariselli Giuseppe	19 gennaio 1815 - Piedimonte	già sergente nei veterani	id.	id.	534 »	26 id.	
96	Mutarelli Domenico	5 marzo 1818 - Anipaldo	già caporale id.	id.	id.	775 »	1 luglio 1870	
97	Teoli Ercole	9 luglio 1830 - Rocca d'Evandro	già soldato id.	id.	id.	666 66	id.	
98	De Lucia Luigi	25 dicembre 1828 - Napoli	id.	id.	24 id.	666 66	id.	
99	Simonetti Vincenzo	20 maggio 1826 - Taranto	già caporale id.	id.	id.	775 »	id.	
100	Busico Beniamino	12 giugno 1827 - Agnone	già soldato id.	id.	id.	300 »	id.	

(*Continua*)

DECRETO.
(1ª *pubblicazione*).

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia.

Il tribunale civile di Siena, nell'adunanza di camera di consiglio del 24 luglio 1871, ha proferito il seguente decreto:

Visto il soprascritto ricorso, i documenti di corredo e il parere del Pubblico Ministero;

Attesochè il dott. Flavio Martini, marito della ricorrente, depositasse nella Cassa dei depositi e prestiti nel 15 gennaio 1857 la somma di lire it. 882, nel 12 marzo 1860 quella di lire it. 117 e 60, e la ricorrente altra di lire 388 all'effetto che detto dott. Martini venisse ammesso all'esercizio della professione legale nella città di Firenze;

Attesochè il dott. Martini cessasse di vivere in questa città nel 6 gennaio dell'anno corrente, e succedesse come erede universale nella di lui eredità la sua consorte signora Maria del fu Giojello Giojelli in virtù del di lui testamento nuncupativo del 31 marzo 1869, ricevuto ai rogiti del notaio fiorentino Enrico Matini, registrato in detta città nel 13 febbraio 1871, registro 34, foglio 86, n. 613, con lire 6 da Cianfanelli;

Attesochè tutto ciò sia stato dalla ricorrente giustificato con le ricevute rilasciate dall'uffizio del Debito pubblico, la prima nel 15 gennaio 1857, e le altre due nel 12 marzo 1860, segnate dei numeri 4, 59 e 60, con la copia autentica del predetto testamento e dell'attestato rilasciatole nel 27 febbraio di quest'anno dall'uffizio dello stato civile di Siena;

Attesochè con atto di notorietà fatto avanti la pretura del primo mandamento di questa città nel 12 luglio corrente sia provato che quello accennato di sopra è l'ultimo testamento del dottore Flavio Martini, e la mancanza di ogni erede, cui la legge riservi una quota sulla di lui eredità;

Attesochè in questo stato di cose sia evidente nella signora Maria Giojelli vedova Martini la proprietà delle somme come sopra depositate, e il diritto in lei ad ottenere che vengano voltate in suo conto e di ottenere, previo l'adempimento delle formalità prescritte dalla legge, il pagamento;

Per questi motivi:

Ordina che le somme come sopra depositate, alle quali si riferiscono le tre ricevute rilasciate dall'uffizio del Debito pubblico nel 15 gennaio 1857 e nel 12 marzo 1860, segnate dei numeri 4, 59 e 60, vengano voltate in faccia e conto della ricorrente signora Maria Giojelli, come erede universale ed unica del di lei marito dott. Flavio Martini, e che vengano a lei liberamente pagate previo per altro l'adempimento delle formalità prescritte dagli articoli 111 e 112 del regolamento per l'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti dell'8 ottobre 1870.

Così deliberato nell'anno, mese e giorno che sopra dagli illustrissimi signori cav. avvocati Elpidio Micciarelli, presidente; Rompilio Citerni e avvocato Luigi Rubechi, giudici.

Firmati: E. Micciarelli - M. Tombesi, vicecancelliere.

Registrato a Siena il 25 luglio 1871, vol. 15 giud., foglio 17, num. 612, con lire 2 e 40 dal ricev. Gio. Baldacconi.

Concorda col suo originale, salvo ecc., e si certifica per vera dal sottoscritto procuratore.

Siena, li 31 luglio 1871.

3541 Dott. Filippi, proc.

ESTRATTO 3471

dal registro di trascrizione delle deliberazioni emesse in camera di consiglio dal tribunale civile e correzionale di Napoli.

(1ª *pubblicazione*)

Sulla dimanda del cavaliere Gennaro Mancini del fu Nicola, Luisa Mancini del fu Nicola, Rosa e Mariantonio Maddaloni del fu Gennaro, Giulia e Teresa Maddaloni del fu Antonio, e Nicola, Alfonso, Emmanuele, Errichetta, Luisa, Giuseppina, Emilia Mancini del fu Ignazio,

Il tribunale, sentito il Pubblico Ministero nelle sue uniformi conclusioni, deliberando in camera di consiglio, in seguito del rapporto del giudice delegato, ordina alla Direzione generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia di intestare in favore de' qui sottonotati individui, con le seguenti proporzioni, le lire trecento venticinque, racchiuse nei due certificati di rendita, l'uno di lire cento quaranta, intestato alla signora Maria Rosa Mancini del fu Nicola Luigi, sotto il numero trentacinquemila novecento cinque, e novemila quarantacinque del registro di posizione, e l'altro di lire cento ottantacinque, intestato anche alla soprascritta Maria Rosa Mancini del fu Nicola Luigi, con la qualifica di vedova di Guarino Luigi, sotto il numero cento cinquantottomila duecento trentaquattro, e novantunmila duecento ventiquattro del registro di posizione.

1° Lire sessantacinque a Giovanni Narici fu Gennaro.

2° Lire sessantacinque a Luisa Mancini fu Nicola.

3° Lire sessantacinque a Rosa e Mariantonia Maddaloni fu Gennaro.

4° Lire sessantacinque a Nicola, Alfonso, Emmanuele, Errichetta, Luisa, Giuseppina ed Emilia fu Ignazio.

5° Lire sessantacinque a Giulia e Teresa Maddaloni fu Antonio.

Così deliberato dai signori cavaliere Leopoldo de Luca vicepresidente col titolo e grado di consigliere di Corte d'appello, cavaliere Nicola Palumbo e Gaetano de Francesco giudici, il dì ventisei giugno mille ottocento settantuno.

Firmati: Leopoldo de Luca — Raffaele Longo, vicecancelliere.

AVVISO.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Napoli, con sua deliberazione del 17 luglio 1871, ordina alla Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia di togliere il vincolo per ipoteca delle doti di Carolina Sabbate dal certificato di rendita di annue lire ottocento cinquanta in testa di Galdi Francesco, sotto il numero cento quarantottomila ottocento ventitre, ed invertire il certificato medesimo in biglietto a latore che la suddetta Direzione consegnerà ai signori Matteo Galdi e Carolina Sabbato.

Firenze, 16 agosto 1871.

3542 Avv. Luigi Quarto, esibitore.

AVVISO.

Ad istanza del signor cav. Giulio Mereghi, domiciliato in Roma nel palazzo Altieri, si deduce a notizia del signor cav. Baldassare Doll per affissione ed inserzione in gazzetta, atteso l'incognito domicilio e dimora, che nella causa di consegna di prezzo agitata innanzi il secondo turno del tribunale civile di Roma ad istanza dei coningi Follet e la ditta Spada Flaminj, l'illustrissimo signor avvocato Odoardi, giudice surrogato, sotto il giorno ventuno luglio scorso ha rilasciato l'ordinanza di tassa in favore dell'istante signor cav. Mereghi in lire 60, oltre le ulteriori di pratica, e ciò per ogni effetto di legge.

Roma, 19 agosto 1871.

3576 Vincenzo Vespasiani, usc.

3292 DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Proposto il ricorso delli eredi di Cremona Francesco Maria Brunone, brigadiere ne' Reali carabinieri, morto senza testamento il 30 novembre 1870, in Valperga, circondario d'Ivrea, e di Carlo Cremona padre del Francesco Maria Brunone, morto nel 18 gennaio 1871, in Calignano, mandamento di Belgioioso, con testamento del giorno 15 stesso mese, ne' rogiti di questo notaio Brusati, diretto ad ottenere di poter esigere dalla Cassa dei depositi e prestiti la somma di lire tremila ed interessi dal 1° gennaio p. p. in poi, portata dalla polizza della Cassa medesima, in data di Torino 13 marzo 1864, n. 1460, capitale stato assegnato come premio di assoldamento militare al detto brigadiere Cremona;

Sulla relazione del giudice delegato, lette ed accolte pienamente le proposte del Pubblico Ministero fondato al dimesso atto di notorietà 14 giugno p. p. e rettosi dal pretore di Belgioioso ed al citato testamento del Carlo Cremona, morto posteriormente al figlio Francesco e coerede del medesimo;

Il tribunale civile in Pavia di conformità al regolamento 8 ottobre 1870 sull'amministrazione delle Casse dei depositi e prestiti ed al prescritto dagli articoli 102 e seguenti,

Autorizza la Cassa dei depositi e prestiti al rilascio e pagamento della somma di lire tremila giacente pel titolo di cui sopra alle seguenti persone come eredi mediati ed immediati delli defunti Carlo e Francesco padre e figlio Cremona succitati, deliberando ad ogni buon effetto anche nello speciale interesse de' minori figli ed eredi di Giovanni Cremona, a conferma del decreto del pretore di Belgioioso 20 giugno 1871, e cioè: per 13/63 a Luigi Cremona fu Carlo, domiciliato in Calignano; per 13/65 a Giuseppe Cremona fu Carlo, pure domiciliato in Calignano; per 6/63 a Luigia Cremona fu Carlo maritata a Cassinari Luigi, domiciliata in Roncaro; per 6/63 a Rachele Cremona fu Carlo maritata ad Angelo Luconi, domiciliata in Calignano; per 6/63 a Maria Cremona fu Carlo maritata a Paolo Codiara, domiciliata in Belgioioso; per 6/63 a Virginia Cremona fu Carlo maritata a Giovanni Maestri, domiciliata in Calignano; per 13/504 a Cesare Cremona fu Giovanni, residente in Montù Beccaria; per 13/504 ad Ernesto Cremona fu Giovanni, residente in Calignano; per 13/504 ad Emilio Cremona fu Giovanni, residente in Caligunano; inoltre 13/504 a claschedun de' minorenni Maria, Erminia, Giovanna, Pietro ed Annunziata Cremona pure fu Giovanni, rappresentati dalla loro madre Angiola Cassinari, domiciliata in Belgioioso.

Pavia, dal tribunale civile, addì 28 luglio 1871.

Rovera, presidente.
Patuzzi, vicecanc.

Per copia conforme all'originale
Il 1° agosto 1871.

Battelli, vicecanc.

ESTRATTO 3291

dal registro di trascrizione delle deliberazioni emesse in camera di consiglio dal tribunale civile e correzionale di Napoli.

(2ª *pubblicazione*)

Numero d'ordine 317.

Sulla dimanda dei signori Sofia Gambaro fu Giovanni Battista, vedova del cavaliere Saverio Mercadante, Ismalia Mercadante fu cavaliere Saverio ed Aniello Lanni di Francesco coniugi, e questi per semplice autorizzazione, Osoino Mercadante fu cavaliere Saverio, Armando Mercadante fu cavaliere Saverio,

Il suddetto tribunale, seconda sezione, ha disposto quanto segue:

Il tribunale, deliberando in camera di consiglio, sul rapporto del vicepresidente delegato, ed inteso il Pubblico Ministero nelle sue orali conclusioni, ordina che la Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia trasferisca nel seguente modo il certificato di annue lire settemila, sotto il numero cento cinquantacinquemila cinquecento sessantanove, in testa di Mercadante Saverio fu Giuseppe, domiciliato in Napoli, cioè lire mille cento sessantacinque a favore di Ismalia Mercadante fu Saverio, moglie del signor Aniello Lanni, lire mille cento sessantacinque a favore di Armando Mercadante fu Saverio; lire mille cento settanta a favore di Osoino Mercadante fu Saverio; lire tremila cinquecento a favore dei signori Ismalia, moglie del signor Aniello Lanni, Osoino ed Armando Mercadante fu Saverio in proprietà, e nell'usufrutto a favore della signora Sofia Gambaro fu Giovanni Battista, vedova del cavaliere Saverio Mercadante, e durante il di lei stato vedovile.

Così deliberato dai signori cavaliere Leopoldo de Luca vicepresidente col titolo e grado di consigliere di Corte d'appello, cavaliere Nicola Palumbo e Giacomo Marini giudici, il dì diciannove luglio mille ottocento settantuno.

Firmati: Leopoldo de Luca — Gennaro di Natale, commesso funzionante.

Rilasciato al procuratore sig. Francesco Fulvio.

Oggi 29 luglio 1871.

Intendenza Militare della Divisione di Bologna

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che, in seguito ad ordine del Ministero della Guerra, espresso in dispaccio 11 agosto corrente, n. 5062, Divisione vestiario, si procederà nel giorno 9 settembre prossimo venturo ad un'ora pomeridiana nell'ufficio suddetto, sito nel già palazzo Grassi, n. 1778, primo piano, strada di Mezzo di S. Martino, avanti il commissario di guerra all'appalto a partiti segreti per la provvista di centomila metri di tela di filo cruda crociata alta metri 0 74, ripartita in tanti lotti come segue:

Stoffe	Numero dei lotti	Quantità per ogni lotto	Prezzo per ogni metro	Ammontare di cadaun lotto	Tempo utile per l'eseguimento della fornitura che principierà a decorrere dalla data dell'aggiudicazione definitiva
Tela di filo cruda crociata	20	M. 5000	L. 1 150	L. 5750	In due mesi, cioè due terzi dal 1° al 30 gennaio 1872, e l'altro terzo a compimento entro il mese di febbraio successivo.

I capitoli d'appalto sono visibili negli uffici d'Intendenza militare, ed il campione presso i magazzini principali dell'Amministrazione militare.

La tela da provvedersi sarà introdotta invariabilmente nel magazzino dell'Amministrazione militare in Firenze, nella proporzione di due terzi dal 1° al 30 gennaio 1872, e l'altro terzo a compimento entro il mese di febbraio successivo, avvertendo che il tempo utile per l'eseguimento della fornitura principierà a decorrere dalla data della definitiva aggiudicazione.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore di chi nel suo partito suggellato, firmato ed esteso su carta da bollo da lire una avrà offerto sul prezzo sopraindicato un ribasso di un tanto per ogni cento lire maggiormente superiore o pari almeno a quello segnato nella scheda suggellata del Ministero, da servire di base all'incanto.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a licitare dovranno rimettere a quest'ufficio la ricevuta comprovante il deposito provvisorio fatto nelle Casse dei depositi e prestiti o nelle Tesorerie provinciali per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare del lotto o lotti cui vogliono far partito.

I depositi potranno essere fatti in contanti od in cartelle del Debito pubblico del Regno d'Italia, ma queste ultime saranno ricevute soltanto al corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui il deposito sarà stato eseguito.

Il termine per i fatali, ossia tempo utile per presentare offerta di ribasso non minore del ventesimo, è fissato a giorni quindici decorribili dal dì del deliberamento.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti agli uffici d'Intendenza militare delle Divisioni del Regno, dei quali partiti si terrà però solo conto quando pervengano a quest'ufficio per il giorno dell'incanto, prima dell'apertura della scheda del Ministero, e siano corredati della ricevuta dell'effettuato deposito provvisorio.

I partiti non suggellati o condizionati non saranno accettati.

I depositi provvisori fatti dagli accorrenti, che venissero a risultare deliberatari, dovranno essere convertiti in definitivi, gli altri saranno fatti restituire.

Le spese tutte relative agli incanti ed ai contratti, cioè di carta bollata, di copia, di diritto di cancelleria, di stampa e pubblicazione degli avvisi d'asta ed inserzione dei medesimi nella Gazzetta Ufficiale del Regno e negli altri giornali sono a carico dei deliberatari, a cui carico cadono pure le spese per la tassa di registro giusta le leggi vigenti.

Bologna, il 12 agosto 1871. 3517 *Il Sottocommissario di Guerra:* DUPRÈ.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DELLE GABELLE

INTENDENZA DI FINANZA DI ROMA

Avviso d'Asta.

Si fa noto al pubblico che in seguito all'incanto tenutosi addì 5 di agosto 1871 l'appalto della rivendita n. 104 di Roma, via Felice, venne deliberato al prezzo di lire 298 96, e che su questo prezzo fu in tempo utile, cioè prima della scadenza dei fatali, fatta un'offerta non minore del ventesimo, la quale elevò il sovrindicato prezzo alla somma di lire 314.

Su tale nuovo prezzo di lire 314 si terrà un ultimo incanto in questo stesso ufficio, alle ore 1 pom. del giorno 5 settembre 1871, con espressa dichiarazione che si farà luogo al deliberamento definitivo, qualunque sia per essere il numero degli accorrenti e delle offerte.

Ogni offerta d'aumento non potrà essere minore di lire dieci.

Per le altre condizioni restano ferme quelle contenute nello antecedente avviso d'asta.

Roma, addì 21 agosto 1871.

3583 *Il Primo Segretario:* E. Bassano.

Città di Recanati

Alle ore 10 antimeridiane del 4 settembre 1871 avrà luogo in questa civica residenza, alla presenza del sindaco, col sistema della estinzione di candela, l'incanto per l'appalto durativo per anni quattro a datare dal 1° ottobre 1871 della riscossione dei dazi di consumo comunali e governativi da farsi nella città di Recanati e suo territorio, escluso l'incasato del Porto e territorio adiacente.

L'asta verrà aperta sulla somma di lire 26,000; gli oblatori dovranno fare preventivamente il deposito di lire 1500.

Le condizioni di appalto sono visibili nella segreteria municipale durante le ore d'ufficio.

Il termine utile per fare l'aumento del ventesimo al prezzo di aggiudicazione spirerà col mezzodì del 9 settembre 1871.

Recanati, 20 agosto 1871.

3572 *Il Sindaco:* G. Amici.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA

AVVISO.

L'intendente di finanza della suddetta provincia rende di pubblica ragione, come essendo andata deserta l'asta pubblica per l'appalto della riscossione della tassa sul macinato per l'anno 1872, che ebbe luogo presso la citata Intendenza addì 10 volgente, giusta l'avviso d'asta del 22 luglio prossimo passato, pubblicato nei modi e luoghi di regola, ed inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 2 corrente n. 209, così nel giorno 4 settembre prossimo venturo avrà luogo un secondo esperimento d'asta sulle stesse basi di quella deserta, a qual uopo si è pubblicato altro avviso conforme al precedente.

Reggio Calabria, li 15 agosto 1871.

3582 *L'Intendente:* TRICOMI.

UFFICIO D'INTENDENZA MILITARE DELLA DIVISIONE DI NAPOLI

Avviso d'Asta.

Si notifica che nel giorno di mercoledì 13 settembre prossimo, ad un'ora pomeridiana, si procederà nell'ufficio suddetto, sito in Napoli, Largo della Croce alla Solitaria, n. 4, avanti l'intendente militare, a pubblico incanto a partiti segreti, per lo appalto della provvista seguente:

Tela di filo cruda crociata alta 0,74

Metri 100,000, a lire 1, 15 il metro, in 20 lotti, di metri 5000 caduno.

I capitoli parziali e generali d'onere sono visibili in detto ufficio, ed il campione nel magazzino dell'Amministrazione militare in Napoli, via Monte Oliveto.

La consegna della merce dovrà essere fatta invariabilmente in detto magazzino nelle seguenti proporzioni, cioè: due terzi dal primo al trenta gennaio 1872, e l'altro terzo a compimento entro il mese di febbraio successivo.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerta per uno o più lotti a loro piacimento, ed il deliberamento seguirà a favore di coloro che sul prezzo prestabilito avranno offerto, su carta da bollo di lira 1, ed in piego suggellato, un ribasso di un tanto per ogni cento lire, maggiormente superiore, o pari almeno, al ribasso minimo stabilito dal Ministero della Guerra in apposita scheda.

I fatali, ossia termine utile per presentare offerte di ribasso non minori del ventesimo, sono fissati a giorni 15, che decorreranno dal mezzodì del giorno del deliberamento.

I concorrenti ond'essere ammessi all'asta dovranno esibire all'ufficio procedente la ricevuta comprovante il deposito provvisorio fatto in una Tesoreria dello Stato di una somma corrispondente al decimo dell'ammontare del lotto o dei lotti per cui presentano l'offerta, quale deposito, o in numerario o in rendita del Debito Pubblico calcolata al valore di Borsa, sarà pei deliberatari convertito in definitivo, onde valere a cauzione del contratto che verrà stipulato.

Sarà facoltativo agli aspiranti di presentare i loro partiti suggellati a tutti gli uffici d'Intendenza militare.

Di tali partiti però non si terrà conto se non perverranno ufficialmente e prima dell'apertura della scheda ministeriale, e se non risulterà avere l'offerente fatto il chiesto deposito.

I contratti s'intenderanno approvati dal giorno della definitiva aggiudicazione, e perciò a contare da quello saranno, senz'altro, esecutivi per le parti.

Tutte le spese d'incanto e stipulazione dei contratti medesimi, come registrazione, carta bollata, diritti di segreteria, stampa d'avvisi d'asta, ecc. ecc., saranno a carico di cadun provveditore.

Napoli, 18 agosto 1871.

3556 *Il Sottocommissario di Guerra:* L. MORELLI.

AVVISO. 3580

Nella causa fra la ditta bancaria Marignoli e Tommasini, e per essa il signor Pietro Tommasini, gestore, domiciliato in Roma, via del Corso, n. 397, contro la ditta fratelli De Sancti Gentili, e per essa il signor Antonio Quinti, firmatario, domiciliato anche in Roma, Via Monte Brianzo, n. 110, ed il signor Domenico Pagnani d'incognito domicilio e dimora, convenuti contumaci, l'illustrissimo avvocato signor Cosimo Ferrantini, pretore del 4° mandamento di Roma, nell'udienza del dì 19 luglio 1871, ha emanato sentenza, portante condanna solidale dei citati al pagamento di lire mille quattrocento, importo di biglietto all'ordine, degli interessi al sei per cento su detta somma, decorribili dal sei maggio 1871 fino a quello dell'effettivo pagamento ed alle spese di protesto e giudizio, liquidate in lire 77 70, oltre le posteriori; quale sentenza, oggi sottoscritto giorno è stata notificata al predetto Quinti ed all'altro Pagnani, poi è stata anche oggi notificata a mente dell'art. 141 Codice di procedura civile, pel ministero di me sottoscritto usciere.

Oggi, li 15 agosto 1871.

L'usciere presso la pretura del 4° mandamento di Roma,

Raffaele Ferreschi.

3581 AVVISO.

Ad istanza di Pietro De Rosa, negoziante qui domiciliato, via Condotti, num. 4,

Io Rossini Giuseppe, usciere della 3ª pretura di Roma, ho citato e cito Giovanni Bahnert, d'incognito domicilio e dimora, a comparire avanti questa 3ª pretura mandamentale alle ore 9 antimeridiane del giorno 31 agosto corrente per ivi dir cause per le quali non venga condannato al pagamento a favore dell'instante di lire 197 30, a questi dovute per importo di biglietto all'ordine, spese di protesto e di notifica del protesto stesso cogli interessi del 5 per 0/0 all'anno dalla scadenza del biglietto, con sentenza provvisoriamente esecutoria, non ostante opposizione ed appello.

In fede,

Roma, 21 agosto 1871.
Rossini Giuseppe, usciere.

R. PRETURA DEL 2° MANDAMENTO DI ROMA.

Si deduce a pubblica notizia qualmente nel giorno 31 luglio decorso per parte dei signori dottor Luigi, Cesare, e Maddalena Galassi figli ed eredi del fu avvocato Salvatore Galassi, come pure per parte del signor Stefano Bulgarini nella di lui qualifica di padre, tutore, e legittimo amministratore dei beni dei suoi figli minori di nome Vincenzo, Giuseppe, Maria, Salvatore, e Luigi, e della defunta sua moglie Camilla Galassi, altra sorella del detto defunto Salvatore, venne emessa negli atti di questa cancelleria formale dichiarazione di accettare, conforme col presente atto accettano, la eredità del detto defunto Salvatore Galassi, col beneficio della legge e dell'inventario, quale fu già redatto dal notaro signor Filippo Delfini di Roma di 24 giugno 1871, debitamente registrato a Roma li 13 luglio 1871 al vol. 2, Atti priv., n. 1139.

Tanto si porta a cognizione del pubblico per ogni effetto voluto dalla legge, e per ogni, ecc.

Dalla cancelleria della Regia pretura del 2° mandamento di Roma.

Li 19 agosto 1871.

3578 L. Martani, vicecancelliere.

R. PRETURA DEL 3° MANDAMENTO DI ROMA.

Il cancelliere sottoscritto, per gli effetti previsti dall'articolo 955 del Codice civile, rende noto che i fratelli signori Giovanni e Pio Girelli del fu Filippo di Roma, ed abbondantemente anche Gaetano Girelli tutore di Luigi Girelli fratello ai suddetti, con apposito atto fatto in questa cancelleria li 10 corrente agosto dichiararono di non voler accettare, se non col beneficio di inventario, l'eredità loro pervenuta dal comune padre Filippo Girelli, deceduto nello scorso aprile.

Roma, 18 agosto 1871.

3553 Dott. Gostanzo Muratori.

GENIO MILITARE

Direzione di Roma

Avviso d'asta per incanto in seguito ad offerta del 20mo

Si fa di pubblica ragione, a termine dell'articolo 99 del regolamento approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del ventesimo sui prezzi di calcolo ai quali in incanto del 4 agosto corrente risultò deliberato l'appalto descritto negli avvisi d'asta del 20 scorso luglio e 4 agosto.

Lavori di miglioramento da eseguirsi nella Caserma Sora in Roma consistenti in costruzione di una scala, demolizione di vôlte e solai con sostituzione d'impalcatura in legname, rilevanti a lire 10,000,

per cui, dedotti li ribassi d'incanto di lire 5 25 per cento e del ventesimo offerto, residuasi il suo importare a lire 9001 25.

Si procederà perciò presso l'ufficio della Direzione suddetta in via del Quirinale n. 9, piano 1°, al reincanto di tale appalto col mezzo di partiti suggellati alle ore 4 pomeridiane del giorno 4 settembre corrente sulle basi dei sovraindicati prezzi e ribassi per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore dell'ultimo e migliore offerente.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle casse dei Depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato un deposito di lire 1000 in contanti od in rendita del Debito Pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

Il ricevimento dei depositi presso l'ufficio della Direzione incomincierà alle ore 10 del giorno in cui si apre l'incanto, e cesserà alle ore 11 dello stesso giorno.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'arma del genio, od agli uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di segreteria, di copie, ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Roma, li 20 agosto 1871.

Per la Direzione
3575 *Il Segretario:* P. Baglioni.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI ROMA

La pensionaria Gazzani Bianca vedova Faraglia ha dichiarato d'avere smarrito il proprio certificato d'inscrizione portante il num. 104,817 della serie 1ª per l'annuo assegno di lire 186 66, e si è obbligata di tenere indenne lo Stato da qualunque danno che potesse derivare alla medesima in seguito alla spedizione di un nuovo certificato.

La pensionaria stessa ha inoltre fatto istanza per ottenere il nuovo certificato d'inscrizione.

Si rende consapevole perciò chiunque vi possa avere interesse, che in seguito alla dichiarazione ed alla obbligazione surriferite, il nuovo certificato d'inscrizione verrà alla suddetta pensionaria rilasciato quando, trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso, non sia stata presentata opposizione legale a questa Intendenza o al Ministero delle Finanze.

Roma, li 7 agosto 1871.

3398 *L'Intendente di finanza:* CARIGNANI.

ARSENALE MILITARE MARITTIMO DI VENEZIA

DIREZIONE STRAORDINARIA DEL GENIO MILITARE

Avviso d'asta.

Si notifica al pubblico che nel giorno 21 settembre 1871, alle ore due pomeridiane, si procedera in Venezia, avanti al direttore del Genio militare e nell'ufficio della Direzione predetta, situato sulla fondamenta di fronte all'Arsenale, fabbricato S. Martino, all'anagrafico n. 2427, piano terreno, all'appalto per

Escavazioni subacquee nelle darsene e nei canali di navigazione esterni ed interni all'Arsenale, per l'ammontare complessivo di lire 200,000, da eseguirsi entro il termine di anni due.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suindicato, dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

Durante l'eseguimento dei lavori saranno corrisposti abbuonconti, corrispondenti ai 19/20 dell'importare dei lavori eseguiti.

Il periodo di tempo utile (fatali) per presentare l'offerta di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo al quale verrà deliberato nel detto incanto, è di giorni quindici, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sulla somma sopra citata un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo d'incanto, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno esibire:

1° Un certificato d'aver fatto presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato, un deposito della somma di lire 20,000 equivalente al 10 per 100 dell'importo dell'appalto. Questo deposito potrà esser fatto in contanti od in cartelle al portatore del Debito Pubblico del Regno d'Italia al valore di Borsa nella giornata antecedente a quella in cui verrà operato il deposito.

2° Altro certificato comprovante la loro idoneità per l'eseguimento delle opere di cui si tratta, rilasciato da uffici tecnici governativi civili o militari. Tale certificato avrà una data non anteriore di 6 mesi a quella del presente avviso, e dovrà essere riconosciuto valido ed attendibile dalla Direzione straordinaria del Genio pei lavori marittimi in Venezia, alla quale dovrà farsi pervenire non più tardi delle ore dodici meridiane del giorno dell'incanto.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni del Genio militare; di questi ultimi partiti però non si terrà conto alcuno se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, mediante presentazione della ricevuta del medesimo.

Il ricevimento dei depositi che si vogliano fare presso la Cassa di questa Direzione per concorrere all'asta, e la presentazione degli altri titoli occorrenti per essere ammessi, avrà luogo dalle ore nove antimeridiane al mezzodì del giorno 21 settembre 1871.

Nella stipulazione del contratto il deliberatario dovrà sottostare alle spese di pubblicazione, bollo, segreteria, commisurazione o di registro, ed a tutte quelle altre di cui è cenno nel capitolato d'appalto.

Dato in Venezia addì 21 agosto 1871.

Per la Direzione
3559 *Il Segretario:* MONTICELLI.

Comunità di Serravalle Pistoiese.

Il sottoscritto annunzia la vacanza della condotta medico-chirurgica della sezione di Serravalle cui è assegnato l'annuo stipendio di L. 1000.

Gli obblighi inerenti alla medesima trovansi ostensibili nella segreteria comunale.

Il tempo utile per la presentazione delle domande corredate dei relativi documenti è di giorni 15 decorrendi dalla data del presente.

Dalla residenza Comunale li 12 marzo 1871.

3524 *Il Sindaco:* Vincenzo. Colzi.

3227 DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Torino, sull'instanza degli infrascritti, ha emanato il seguente decreto:

« Autorizza la Direzione generale del Debito Pubblico ad operare la traslazione del certificato n. 63913, di rendita annua di lire cento cinquanta, sul Debito Pubblico 5 0/0, creazione legge 10 luglio 1861 e Regio decreto 28 stesso mese ed anno, intestato al defunto Cantelli Secondo fu Giuseppe, domiciliato in suo vivente in Torino, e convertirlo in sei nuovi certificati al portatore dello stesso consolidato 5 0/0, della rendita caduno di lire venticinque annue, da consegnarsi rispettivamente uno caduno alli legittimi eredi Vittorio, Eugenio, Delfina, Felicita, Cleofe e Marianna fratelli e sorelle fu Secondo Cantelli, residenti in Torino. »

Torino, 20 luglio 1871.

Vittorio Cantelli
a nome anche di Eugenio, Delfina, Felicita, Cleofe e Marianna fratelli e sorelle Cantelli coeredi.

3566 AVVISO.
(1ª *pubblicazione*)

Il sottoscritto certifica che il tribunale civile di Sant'Angelo dei Lombardi con deliberazione in camera di consiglio del giorno cinque luglio mille ottocento settantuno sopra ricorso del signor Marcello Famiglietti fu Nicola di Paternopoli, e sulle uniformi conclusioni del Pubblico Ministero ordinava:

Che la rendita complessiva annua di lire 885 (ottocentottantacinque) iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico dello Stato a favore di Ferdinando Famiglietti fu Nicola e che risulta da certificati con i numeri 33726, 46743, 76101, fosse ora intestata al suo germano ed erede Marcello Famiglietti.

Si rilascia il presente a richiesta dell'avvocato signor Biagio Crispoli, oggi in Sant'Angelo Lombardi tre (3) agosto 1871.

Visto,
Il presidente del tribunale
A. Trevisan.

Il reggente la cancelleria
Luigi Bartolomei.